

sito internet  
www.cgil.it/treviso  
e-mail  
treviso@veneto.cgil.it  
fax  
0422.403731  
telefono  
0422.4091

# Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VIII n. 5  
Maggio 2005

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

EDITORIALE

## Una lunga campagna elettorale

di  
PIPPO CASTIGLIONE

Il mese di aprile ci ha riservato grandi emozioni. Il 2 è morto Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, il papa della pace e dell'ecumenismo. Si è spento serenamente dopo pochi giorni di agonia, seguito con trepidazione dalle genti di ogni angolo della Terra, da masse enormi di uomini e donne che a Roma si sono recate in processione in Piazza San Pietro per pregare per Lui, hanno pianto all'annuncio della sua morte, gli hanno reso omaggio con le loro bandiere colorate assieme ai grandi uomini della terra, Bush, Chirac, Blair... piccoli, piccoli in mezzo a quell'oceano di fedeli, i giovani soprattutto, così vicini al cuore di Wojtyła, così attenti alla sua parola.

La sede di Pietro è rimasta vacante il tempo necessario, poi in 36 ore i 115 cardinali hanno posto fine all'incertezza, hanno eletto Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI.

Roma in questa vicenda è stata all'altezza della situazione, ha saputo affrontare con compostezza e nervi saldi un'emergenza senza precedenti, dando testimonianza di competenza, di forte organizzazione, di solida direzione.

In quegli stessi giorni, il 3 e 4 Aprile, gli Italiani di 13 regioni assieme ad altri di tante città sono andati a votare per rinnovare i Consigli regionali e/o comunali. La campagna elettorale l'aveva chiusa Berlusconi il giovedì sera a "Porta a porta", quando già era calato un silenzio rispettoso. Il 4 sera la catastrofe: una valanga di voti si è messa in movimento, ha travolto gli inutili argini del centro-destra e si è allucata nel campo avversario.

(segue a pagina 2)

# Europa-Treviso opportunità per il futuro

di  
PAOLINO BARBIERO

La CGIL di Treviso ha organizzato un confronto con attori economici e sociali sulle opportunità di nuovo sviluppo che la provincia di Treviso può cogliere dal rafforzamento dell'Europa in un contesto internazionale sempre più esposto alla globalizzazione del mercato e della forza lavoro disponibile. Dobbiamo mettere il nostro impegno al servizio delle azioni per il cambiamento e del rifiuto della fatalità.

L'Italia ha detto sì alla Costituzione Europea. Si perché la Costituzione Europea pone le basi per l'avvento di una nuova Europa che permetterà di modificare e migliorare le politiche dell'Unione. Vogliamo un'Europa che dia risposte a tematiche quali: giustizia sociale, buona occupazione, sicurezza, invecchiamento della popolazione, politiche migratorie che, seppur controllate, abbiano attenzione al risvolto umano. Una Europa che abbia peso nel confronto con giganti come gli Stati Uniti, la Cina e l'India, in grado di essere alla pari e di difendere i nostri interessi. Vogliamo una Europa che proponga un altro tipo di mondializzazione: che il libero scambio e la competitività siano al servizio dell'uomo e non il contrario, che proibisca il dumping sociale e il lavoro dei bambini, che protegga l'ambiente e consenta lo sviluppo sostenibile dei Paesi poveri.

Per questo motivo, come CGIL, siamo convinti che per uscire dalla crisi economica, dei consumi, dei redditi e della sicurezza sociale sarà necessario prestare maggiore attenzione alle trasformazioni in corso e maggiore impegno politico per destinare risorse finalizzate a ricomporre la frammentazione del nostro sistema produttivo, formativo e delle infrastrutture pubbliche; finanziare l'economia delle esperienze per produrre originalità, dare valore ai luoghi dove si realizzano nuove idee, presidiare l'alto di gamma e favorire una forte integrazione tecnologica; consolidare, attraverso innovazione e ricerca, brevetti, saperi e saper fare di qualità generando opportunità professionali che consentano redditi più elevati e migliori condizioni di lavoro.

In tre parole, crescita, innovazione, governance. Crescita della dimensione occupazionale delle imprese e sviluppo di una managerialità diffusa. Innovazione intesa anche come connubio tra imprese, Parchi Scientifici e Università per integrare le risorse a disposizione e rendere comuni interessi e interventi. E infine governance: cioè definire un nuovo modo di gestire le aziende ed il capitale umano, i Distretti e le loro filiere produttive.



## I pubblici dipendenti aspettano il contratto

Le lavoratrici ed i lavoratori della Pubblica Amministrazione sono al loro sedicesimo mese senza contratto nazionale di lavoro.

Il 31 dicembre prossimo, oltre al mancato rinnovo del secondo biennio, scadrà il quadriennio contrattuale; situazione questa che apre scenari preoccupanti: il mancato recupero economico è sempre più allarmante ed insostenibile per milioni di famiglie italiane.

GIANCARLO DA LIO

a pagina 5

## Integrazione salariale per artigiani e piccole imprese

LUISA BURANEL

a pagina 12

### INSERTO PENSIONATI

#### 1° maggio ad Asiago

BETTY LEONE pagina 7

#### Donne Spi per Mostar

CARLA TONON pagina 8

#### La Resistenza a Villafranca

ALESSANDRO PIPINO pagina 9

#### Tra sapere e solidarietà

ALBERTO ZAMBON pagina 10

## Conegliano, gli studenti protestano per l'orario



Con lo sciopero del 4, 5, 6 aprile gli studenti dell'IPSA "I. Pittoni" hanno protestato vigorosamente; respingono il nuovo orario scolastico imposto contro il loro volere dal Consiglio di Istituto.

Tutto è cominciato mesi addietro quando i Revisori dei conti hanno segnalato alla scuola di essere "fuori legge" relativamente al bilancio e all'orario scolastico.

CRISTIAN RIGATO  
e ALBERTO TERZARIOL

a pagina 13

Mossero da Pella e, seguendo Alessandro, i Macedoni passarono il Gange e si fermarono solo davanti ai confini del mondo.

Napoleone guidò i francesi nelle gelide steppe russe e sulle roventi sabbie del deserto egiziano.

Nel secolo scorso, anche noi abbiamo avuto un grande condottiero, ma quando benessere e ricchezza assecondarono la nostra esterofilia, il Capo lo ab-

biamo sempre lasciato a casa. Si svernava fra Mosca e Leningrado e, d'estate, si campeggiava fra Tripoli e Bengasi, ma lui sempre a Roma, a volte a Berlino, ma solo per lavoro.

Ci nutriamo d'invidia e la nostra ignoranza mortifica le genialità; Giulio Cesare lo abbiamo pugnato, Galileo si salvò dal rogo perché era finita la legna e Leonardo finì col fare il vu compra in Francia.

Anche oggi gli italiani sono

SENZA ZUCCHERO

di DIEGO ROSSANESE

E come il Nazzareno si rialzerà

guidati da un grande, dal più Grande, ma non se ne accorgono. La storia gli renderà giustizia ed a lui dedicherà le pagine più luminose, ma noi, con il voto di aprile, abbiamo commesso un tentato deicidio.

Per averlo accostato ad un capo banda dell'antica Roma, ad un insonne geovisionario ed ad un artigiano toscano del 500, mi sento meschino, so d'averlo offeso, ma, certamente, lui mi perdonerà.

E come il Nazzareno si rialzerà, riprenderà la croce pronto a riprendere la guida di un popolo che non gli è degno.

Non fermatelo, non fatelo cadere. Ma se, Dio non voglia, dovesse succedere, non accendete la TV perché a dirci della sua caduta non saranno né Fedé né Vespa.

Alzate gli occhi e, sopra le vostre teste, vedrete roteare, nel plumbeo cielo italiano, 17 corvi neri.

# Storia della Cgil in provincia di Treviso prima del 1945 e dopo la liberazione

Parte da un convegno - relatore Livio Vanzetto - la ricostruzione della nostra storia

di GIANCARLO CAVALLIN

Il 29 aprile scorso si è tenuto un convegno organizzato dalla CGIL di Treviso, presso l'Istituto Alberghiero Mazzotti, per ricordare i 60 anni dalla ricostituzione della CGIL, avvenuta qualche giorno dopo la liberazione del 25 aprile 1945, e presentare il programma di iniziative per il centenario della nostra organizzazione. L'iniziativa è stata aperta con una introduzione del Segretario Generale Provinciale, Paolino Barbiero che ha fatto un quadro generale della situazione sindacale ieri e oggi, soffermandosi in particolare sul significato di questo 60° della Camera del Lavoro di Treviso.

E' seguita una relazione di Livio Vanzetto dell'Università di Trieste e collaboratore dell'ISTRESCO che ha illustrato il programma di lavoro, di ricerca e di iniziative che verranno fatte nei prossimi mesi e che si svilupperanno fino a metà del 2006, per ricostruire la storia della CGIL in provincia di Treviso

prima del 1945 e dopo la liberazione. E' intervenuto poi Roberto Tonini Coordinatore regionale del Comitato promotore veneto per il centenario della CGIL che ha presentato gli obiettivi e i contenuti delle iniziative che si terranno a livello nazionale e regionale per ricordare la storia, gli ideali e le

tualità della nostra Organizzazione, ci ha fatto presente che tutto questo avverrà con interventi, su diversi aspetti e filoni, in modo diffuso nel territorio nazionale per integrare al massimo il lavoro che si sta sviluppando a tutti i livelli.

Il Convegno si è concluso con la proiezione di alcuni stralci

delle interviste a Dorino Bertelli, Agostino Pavan, che era accompagnato da Luigi Sbarra, che ci hanno raccontato, ognuno dal proprio punto di vista, momenti salienti della lotta partigiana, della liberazione, della ricostituzione della CGIL, delle difficoltà che si sono create tra le correnti che componevano la

CGIL (comunista, socialista, democristiana) e che hanno portato alla divisione con la costituzione, in un primo momento della LCGIL, da parte della componente democristiana, che poi è diventata CISL.

Il tutto è stato coordinato dal giornalista Antonio Frigo dei Quotidiani locali - Gruppo Espresso che in modo molto attento e piacevole ha saputo introdurre e sollecitare i relatori a presentare i loro argomenti lungo un filo conduttore che ha permesso ai numerosi partecipanti di seguire con attenzione e interesse tutti gli interventi.

Questa iniziativa è stata solo l'inizio di questo lungo percorso e lavoro che deve servirci a ripensare la nostra Organizzazione, e forti di questa storia, renderla capace di cogliere i cambiamenti, di essere continuamente portatrice di ideali e valori che devono far crescere una cultura dei diritti e della solidarietà, in questa nostra realtà trevigiana che ultimamente ha dimostrato la sua debolezza economica, culturale e valoriale.



EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

## Una lunga campagna elettorale

L'esito elettorale - diciamo francamente - ha sbigottito anche i beneficiari di tanta messe. Noi che non avevamo mai fatto mistero del nostro malcontento nei confronti sia delle politiche nazionali che regionali, abbiamo dovuto pizzicarci ripetutamente per renderci conto che eravamo svegli e non stavamo vivendo un sogno ingannatore. Figurarsi il Cavaliere, colto di sorpresa assieme ai suoi alleati! Da quel momento è iniziato un travaglio - come si dice nelle buone famiglie - che ha prodotto uno spettacolo non proprio decente.

Attori e comprimari hanno cominciato ad agitarsi convulsamente, a chiedersi e pretendere, pregare e minacciare. La prima mossa l'ha fatta Berlusconi: si è precipitato in televisione a spiegarci che gli Italiani non lo hanno capito, che lui ha fatto questo e quello, che c'è stato un "difetto di comunicazione". Gli stessi concetti li ha sostanzialmente ripetuti al Senato prima di recarsi dal Capo dello Stato per rassegnare le dimissioni, già promesse, poi rinviata e finalmente date.

E poi? Poi il Cavaliere disarcionato è ritornato in sella con vittorioso come se le avesse date e non le avesse

prese. Ha fatto un Berlusconi bis con gli stessi ministri o giù di lì, cinque ne escono, sei ne entrano; il sesto fa la differenza, è Micciché, ministro dello Sviluppo e della Coesione territoriale... senza portafoglio, giusto se non per recuperare i voti del Mezzogiorno, almeno per non perdere quelli della Sicilia e per controbilanciare la devolution: Bossi scuce, Micciché ricuce. Tra i ministri nuovi ci sono i bocciati di ieri (Storace), i silurati di avantieri (Tremonti), i riciclati del giurassico, Caldoro per conto del Nuovo Psi di De Michelis (quando si dice "raschiare il fondo del barile!") e La Malfa per conto di se stesso. E' già partita la campagna elettorale, una campagna lunga un anno, che impazzirà su tutti i canali televisivi per colmare il "difetto di comunicazione".

Intanto la situazione nel paese si fa più critica; peggiorano i conti pubblici già in rosso quest'anno - secondo le stime di Bruxelles - con un deficit al 3,6%, destinato a sa-

lire al 4,6% nel 2006; crolla la produzione industriale e non si intravedono segnali di ripresa; va in passivo la bilancia commerciale di 1400 milioni di euro in febbraio (3400 se si considera anche gennaio); si fanno più dure le condizioni di vita dei cittadini, calano i consumi nella quarta settimana del mese. La nuova compagine governativa affida a questo scampolo di legislatura il recupero del consenso perso alle elezioni regionali, fa investimenti sulla creatività di Tremonti (altrimenti perché l'avrebbero richiamato al governo?) per rilanciare il potere d'acquisto (famiglia), lo sviluppo (impresa), l'economia del Mezzogiorno (Sud).

Siamo troppo scafati per pensare che si possa riparare in un anno quello che è stato demolito in quattro. La cosiddetta riforma del lavoro, che avrebbe dovuto creare maggiori opportunità di occupazione, in realtà ha provocato - e i giovani ne stanno facendo le spese - una proliferazione

del lavoro precario che si traduce in una diffusa condizione di insicurezza. La riforma Moratti sta demolendo giorno dopo giorno la scuola pubblica sottoposta a una estenuante cura dimagrante: alla fine sarà in grado appena di insegnare a leggere e far di conto. La sanità del Veneto - dice Galan - è la migliore d'Europa. Sarà vero, ma ogni volta che ci accostiamo all'ospedale paghiamo ticket sempre più esosi, aspettiamo per tempi sempre più lunghi, troviamo personale sempre più sbrigativo; questo nel Veneto, figuriamoci nelle regioni meno virtuose! E non parliamo della riforma della giustizia, della revisione della Costituzione, ostinata opera di demolizione, della legge, sottoposta a referendum, sulla procreazione assistita, violenta e prevaricatrice nei confronti della coppia e della donna in particolare.

A che cosa si può rimediare in un anno con le casse dello Stato vuote, i conti in dissesto? Ci attende la più grande e

lunga opera di mistificazione.

Non compete a noi suggerire i comportamenti ai partiti dell'opposizione, ma sicuramente una qualche raccomandazione si può fare in casa nostra: la CGIL, le Organizzazioni sindacali non possono fermarsi ad ascoltare le serenate dei cantastorie, devono esigere tutto l'esigibile, a partire dai contratti del Pubblico Impiego sui quali - dopo il frastuono preelettorale - è calato il silenzio (tre scioperi generali e un anno e mezzo non sono bastati a strappare una firma); per continuare sul versante delle politiche per il Mezzogiorno, i salari, l'adeguamento delle pensioni, il rilancio economico, senza escludere il ricorso allo sciopero generale dopo iludente decreto sulla competitività, povero di idee, scarso di risorse.

E intanto prepariamoci al prossimo appuntamento: il 12 giugno andiamo a votare al referendum per abrogare le norme più insopportabili della legge sulla procreazione assistita: 4 SI per una battaglia di civiltà, un'altra occasione per affermare la libertà contro l'oscurantismo. Gli Italiani possono ancora parlare con il voto.

Pippo Castiglione

**12 giugno**  
**Referendum**  
**fecondazione**  
**assistita**  
**4 quesiti**

# È importante andare a votare e votare quattro volte **SI**

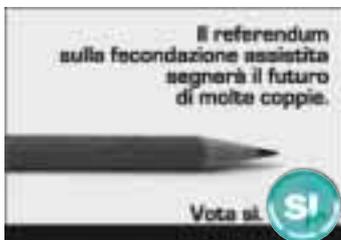
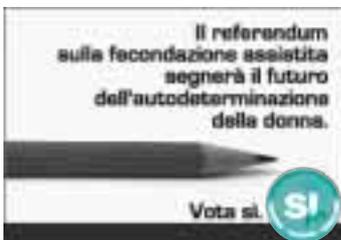
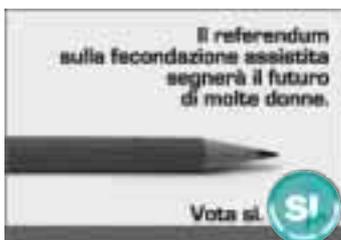
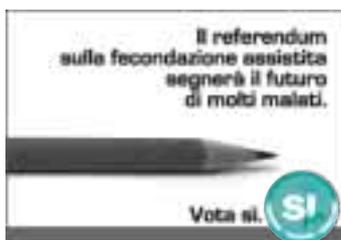
Sono in discussione le libertà e i diritti delle persone

di  
**MARIA RUGGERI**

Dopo che la Corte Costituzionale li ha considerati ammissibili, il 12 giugno prossimo si voteranno i quattro referendum che mirano ad abrogare le parti più arretrate e pericolose di una legge che toglie la speranza, che offende le donne, che blocca il progresso scientifico. A questo punto è importante che tutti i cittadini esercitino il diritto-dovere al voto, assumendosi la responsabilità di scegliere su un tema che coinvolge direttamente il rispetto delle libertà e dei diritti delle persone.

**I QUATTRO QUESITI:**

1. punta ad eliminare il divieto di ricerca scientifica sull'embrione;
2. vuole eliminare l'obbligo di creare un massimo di tre embrioni e di trasferirli nell'utero della donna contemporaneamente e senza effettuare alcun tipo di analisi sul loro stato di salute;
3. chiede di eliminare gli obblighi di cui al quesito precedente nonché la norma che mette sullo stesso piano i diritti della donna e quelli dell'ovulo fecondato;
4. è volto a far cadere il divieto di fecondazione con l'utilizzo di ovociti o di spermatozoi appartenenti a donatori esterni alla coppia (eterologa).



**VADO A VOTARE SÌ PERCHÉ QUESTA LEGGE:**

- **Pone forti limiti alla ricerca scientifica** impedendo di progredire nel campo della cura di molte malattie gravi e purtroppo diffusissime, come il diabete, l'Alzheimer, la sclerosi multipla, il morbo di Parkinson ed altre ancora.
- **Aumenta le disparità tra ricchi e poveri:** molti dei divieti della legge italiana sa-

ranno facilmente aggirabili - ma solo per chi potrà permetterselo - recandosi all'estero (come fu per il divorzio e per l'interruzione di gravidanza).

- **Mette a rischio la salute delle donne:** l'utilizzo in ogni intervento di un massimo di tre ovuli diminuirà da tre a sei volte le possibilità che la fecondazione assistita abbia successo, costringendo così la donna a ricor-

rere a più trattamenti (altamente invasivi) per poter avere un figlio.

- **Favorisce l'aborto:** l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni senza verificare se sono malati costringerà molte donne alla sofferenza di dover decidere, a posteriori, se far nascere un bimbo malato oppure interrompere la gravidanza.
- **Colpisce la laicità dello Stato** imponendo un unico

punto di vista e non garantendo il pluralismo etico. Lo Stato, invece, dovrebbe avere un'etica pubblica, generalmente condivisa e laica, che non può essere emanazione di una morale religiosa o di parte; l'integralismo è un errore storico, da qualsiasi fronte nasca, sia esso politico o religioso.

- **Minaccia la legge 194 per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza:** nell'articolo 1 della nuova legge si afferma che la cellula fecondata in provetta ha pari dignità e uguali diritti rispetto alla donna, alla madre. Tale norma è in palese contrasto con il codice civile vigente - che prevede che la capacità giuridica si acquista al momento della nascita - e con la legge 194 che consente, nelle prime sei settimane dal concepimento, seppure a determinate condizioni, di rifiutare la gravidanza.
- **Introduce il divieto di fecondazione eterologa** (con ovulo e seme che non provengono dalla coppia che beneficia della fecondazione) **togliendo, così, la possibilità di avere un figlio alle coppie sterili e privando le coppie fertili portatrici di gravi malattie genetiche** (es. talassemia, fibrosi cistica) **della possibilità di avere un figlio sano.**



di  
**CANDIDO OMCICCIUOLO**

La situazione economica industriale del nostro paese è attualmente segnata da una serie di difficoltà e da crisi aziendali che coinvolgono gran parte del sistema produttivo. I dati sono quelli che sono e vengono a cadere anche le divisioni fra ottimisti e pessimisti. Il dato riprova che la ripresa (se esiste) per ora è solo un sogno. Il termine declino può essere insufficiente rispetto al dissesto in cui è precipitato il nostro sistema delle imprese. Interi settori strategici sono scomparsi dal nostro paese (chimica, farmaceutica, informatica, elettronica, ecc...) altri corrono il rischio di fare la stessa fine (auto, elettrodomestico, ecc...).

Risultano come stupidaggini poco credibili gli scenari che preteggono un paese tutto rivolto al turismo ed ai servizi. Sempre di più questi scenari

# I metalmeccanici hanno scioperato per la difesa del sistema economico

Interi comparti strategici sono scomparsi dal nostro paese

stanno dentro alla costruzione d'illusioni misticatrici della realtà. Si pagano oggi gli effetti del patto sciagurato di Parma del 2001 tra governo e confindustria, quel patto tutto costruito sull'idea che il mercato reso libero fosse autosufficiente per ripristinare condizioni di sviluppo. La competizione doveva essere giocata solo sulla riduzione del costo del lavoro e sull'incremento delle flessibilità riferite al lavoro ed ai lavoratori.

Quest'idea cialtronesca e provinciale alla quale fa riferimento anche qualche esponente politico locale eludeva ed elude i nodi strutturali del nostro sistema produttivo. Un decennio senza politiche industriali segnala le scelte sbagliate in primo luogo degli imprenditori aggravate dagli indirizzi del governo. Pochi gli investimenti, spesso inadeguati e conservativi di un modello dove il "piccolo è bello" risultava centrale, non intuen-

dono gli inevitabili limiti rispetto alla sfida globale. Le difficoltà delle piccole medie industrie in materia di finanza, di commercio mondiale, d'innovazione e ricerca e talvolta di passaggio generazionale indicano il forte appesantimento del pezzo rilevante del nostro sistema industriale. Si aggiunge la scelta delle grandi imprese italiane di sfuggire alla competizione attraverso l'acquisizione d'aziende nei servizi e nelle reti con la cessione delle attività manifatturiere (Telecom, Pirelli, Benetton, ecc.). La stessa vicenda Fiat - Gm testimonia ancora una volta il disinteresse dell'imprenditore alle attività di ricerca con la cessione agli americani del settore ricerca e la messa in cassa integrazione di 500 progettisti e quindi la rinuncia al rilancio dei prodotti e quindi dell'azienda e quindi di tutto il sistema dei trasporti in Italia.

L'assenza di una politica in-

dustriale da parte delle istituzioni nazionali e locali che hanno latitato e latitano per interventi sulle infrastrutture, sul sostegno alla ricerca e l'innovazione e sulla formazione, completa il quadro. Il paese in realtà appare sperduto, senza traguardi da raggiungere. Si vive assolutamente alla giornata, ma con la sensazione che ogni giorno si perda qualche posizione nella grande competizione mondiale. Quotidianamente si scoprono imprenditori del Made in Italy che nulla producono in Italia e che una nota impresa del nord est (De Longhi) nel giro di qualche anno ricaverà il 75% dei propri utili dagli stabilimenti cinesi.

Le inaccettabili logiche di chiusura degli stabilimenti italiani e delle delocalizzazioni vanno contrastate anche con misure legislative che rendano meno convenienti le manovre finanziarie. Non è un errore la delocalizzazione d'impianti industriali che produco-

no "vecchio" e che questo si orienti dove la mano d'opera costa meno, quello che non può essere archiviato e che spaventa è che di fronte al "vecchio" non si vede arrivare il nuovo. Non c'è un progetto, un disegno e ogni giorno diventa peggiore del giorno precedente. Conseguentemente una parte consistente dell'industria metalmeccanica ed i lavoratori si trovano a contrastare la chiusura degli stabilimenti ed i licenziamenti nonché le politiche di bassi salari, di precarietà e peggioramento delle condizioni di lavoro.

Il 15 d'aprile con lo sciopero di quattro ore Fim Fiom Uilm anche in provincia di Treviso e con le manifestazioni hanno affermato la richiesta di un impegno vero da parte degli imprenditori e delle istituzioni per la difesa del nostro sistema economico e delle condizioni di benessere dei lavoratori e delle lavoratrici.

Nell'ambito delle iniziative che porteranno alla celebrazione del centenario della CGIL, ed in occasione del 60° anniversario della Liberazione, la FLAI Veneto in stretta collaborazione con l'AUSER Regionale e l'ISTRESCO di Treviso ha ideato una rassegna seminariale dal titolo "Resistenza e Repubblica".

Il primo appuntamento si è tenuto il 14 Aprile a Monastier. Chi ha partecipato ha potuto ascoltare le tesi del

professor Santo Peli, docente di Storia all'Università di Padova, il quale ha dato recentemente alle stampe un suo lavoro sul tema della Resistenza. Egli ha trattato le origini della Resistenza in Veneto, ed alla sua trattazione è seguito un dibattito di buon livello.

Il secondo appuntamento si terrà il 6 Maggio sempre presso il Centro Sociale di Monastier. Avremo relatore il Professor Livio Vanzetto,

## FLAI Rassegna seminariale "Resistenza e Repubblica"

docente presso l'Università di Trieste, che affronterà il tema delle diverse rappresentazioni della Resistenza nella storiografia contemporanea. Gli incontri si concluderanno il 19 Maggio. In quella data avremo presente il Magistrato Gianfranco Candiani che ci parlerà di "Resistenza e Costituzione Italiana". L'argomento ci sembra particolarmente interessante, date le spinte allo stravolgimento costituzionale ope-

rate dal governo e dall'attuale maggioranza parlamentare. A conclusione delle conferenze, che ricordiamo si tengono sempre alle ore 15, il 19 maggio nel tardo pomeriggio sarà portato in scena da Patricia Zanco, con la regia di Daniela Matiuzzi, lo spettacolo teatrale "A Perdiato". Lo spettacolo ripercorre la vita e le azioni della giornalista e partigiana Tina Merlin.

Maria Grazia Salogni

# Piano di riorganizzazione Billa-Standa una vertenza a tutela dei lavoratori

## Accordo: rinuncia alla procedura dei licenziamenti e accesso alla cassa integrazione

di  
LEONARDO ZUCCHINI\*

La STANDA è o, meglio, era un marchio storico della grande distribuzione italiana. Lo è stato con alterne vicende fino al 2001 quando STANDA Alimentare fu ceduta al Gruppo REWE attraverso BILLA Austria (società del gruppo Rewe). Anche STANDA, quindi, è stata acquisita da una società straniera seguendo lo stesso amaro destino delle altre principali aziende della distribuzione commerciale italiana, vedi RINASCENTE acquistata dalla francese AUCHAN.

BILLA AG in Italia è presente essenzialmente nel Nord Est, STANDA in tutta Italia.

A luglio del 2004 BILLA/STANDA presenta un piano di riorganizzazione e sviluppo che prevede la riduzione degli organici e la disdetta del contratto integrativo STANDA che vorrebbe sostituire col contratto integrativo BILLA, naturalmente meno favorevole per i lavoratori.

FILCAMS, FISASCAT e UILTUCS si oppongono, i lavoratori scioperano e manifestano davanti alle sedi di Carmi-



gnano di Brenta (PD) e di Milano. L'Azienda mantiene la linea dura. Il 23 Febbraio 2005 apre la procedura per la riduzione di personale per 411 lavoratori considerati in esubero su un totale di 5490. Le filiali interessate sono 29. Nel Veneto, i punti vendita interessati alla ristrutturazione sono 9 e i lavoratori considerati in esubero sono 61 su 159. Ma il dato più pesante è costituito dalla prevista e, in parte, attuata chiusura di tre filiali: VILLORBA (TV) con 20 dipendenti;

S.DONA' di Piave (VE) con 11 dipendenti; OPPEANO (VR) con 11 dipendenti.

C'è voluto uno sciopero generale dell'intero gruppo per ottenere un tavolo di trattativa che si è riaperto il 16 marzo scorso con l'obiettivo di verificare la reale consistenza delle eccedenze, di ottenere un serio piano di riorganizzazione di sviluppo e di individuare gli ammortizzatori sociali eventualmente necessari per tutelare i lavoratori.

Sono seguiti incontri a li-

vello delle singole regioni. Nell'incontro Veneto, Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno denunciato la grave violazione delle relazioni sindacali perpetrata dall'Azienda con la chiusura anticipata della filiale di S. Donà e di Oppiano, prima ancora di dare attuazione alla procedura e ai relativi incontri col Sindacato e hanno respinto le motivazioni a sostegno delle chiusure e dei licenziamenti, rivendicando, di contro, la necessità e l'opportunità di affrontare nel merito

e nel dettaglio le questioni inerenti lo sviluppo e l'occupazione.

Il confronto si è quindi spostato a livello nazionale dove anche la posizione assunta dal Sindacato nel Veneto ha dato un importante contributo per indurre l'Azienda a sottoscrivere un accordo in cui dichiara di rivedere il piano di rilancio anche delle filiali più critiche e di adottare tutti gli strumenti non traumatici per risolvere il problema degli esuberanti. L'accordo nazionale prevede inoltre: la riduzione delle eccedenze da 411 a 360; la rinuncia alla procedura di licenziamento per tutti i lavoratori e l'utilizzo della CIGS con garanzia di rientro; i contratti di solidarietà e la mobilità esclusivamente volontaria, finalizzata anche al raggiungimento del pensionamento. Con questo accordo la palla ritorna ancora a livello territoriale dove questa volta si può puntare realisticamente ad un'intesa in grado di tutelare i lavoratori eventualmente in esubero e di realizzare nuove condizioni di rilancio e di sviluppo di un'azienda e di un settore che nel nostro territorio costituisce una ricchezza fondamentale.

\*Segreteria Filcams Veneto

La revisione della PAC del 2003 modifica il sistema di sostegno diretto ai redditi. Il pagamento diretto è condizionato - "Condizionalità" - al rispetto di determinate norme in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, salvaguardia dell'ambiente, benessere degli animali e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali. Questo principio, viene ribadito in maniera ferma, confermando l'esigenza di posizionare il settore primario europeo su una prospettiva rigorosamente ambientale, capace di soddisfare le aspettative e gli interessi dei consumatori.

Il campo di applicazione della *condizionalità* è articolato su due livelli: il 1° stabilisce i Criteri di Gestione Obbligatori (GCO) richiamando al rispetto delle norme, precisando che trattasi comunque di norme già in vi-

## ALPA di ANNALISA MATTIUZZI Sostegno diretto agli agricoltori ma solo a determinate condizioni

gore, ma che ora vengono legate al riconoscimento degli aiuti diretti; il 2° conferisce a una definizione nazionale e regionale dei requisiti minimi per il mantenimento delle superfici in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) sulla base di uno schema per raggiungere i quattro obiettivi:

1. la protezione del suolo dall'erosione;
2. il mantenimento dei livelli di sostanza organica del suolo;
3. il mantenimento della struttura del suolo;
4. assicurare un livello mini-

mo di mantenimento al fine di evitare il deterioramento degli habitat.

**I soggetti interessati.** Al rispetto delle norme di condizionalità sono interessati tutti i produttori agricoli che richiedono un pagamento diretto all'Unione Europea. I pagamenti diretti sono costituiti da alcuni regimi di sostegno relativi a seminativi, legumi da granella, riso, semi, patate da feccola, carni bovine, latte e prodotti lattiero-caseari, carni ovine e caprine, foraggi essiccati, frumento duro, colture proteiche, frutta a guscio, colture energetiche, specifici tipi

di colture e produzioni di qualità, regime dei piccoli agricoltori, olio di oliva, bachi da seta, banane, uve seche, tabacco, luppolo. In caso di inosservanza dei Criteri di Gestione Obbligatori o delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, i pagamenti complessivamente corrisposti potranno essere ridotti o annullati. Va posta quindi grande attenzione da parte del produttore agricolo per evitare penalizzazioni che ovviamente seguono una gradualità rispetto alla gravità dell'inosservanza. Il rispetto, da parte dei beneficiari di aiuti diretti, delle

Norme e degli Atti individuali dalla condizionalità ha una progressione temporale di applicazione suddivisa in tre fasi dal 2005 al 2007. Con il 2005 le norme applicate secondo il criterio di condizionalità sono relative:

- all'ambiente (conservazione degli uccelli selvatici e degli habitat naturali, prevenzione dell'inquinamento delle acque, regolamentazione dell'utilizzo dei fanghi, dall'uso eccessivo dei fertilizzanti e dallo spandimento e scarico di deiezioni zootecniche);
- alla sanità pubblica e alla salute degli animali (identificazione e registrazione in riferimento alla specie bovina, ovina caprina);
- alle buone condizioni agronomiche e ambientali (erosione del suolo, sostanza organica e struttura del suolo).

# Fatta la campagna elettorale dov'è il contratto dei pubblici?

A 16 mesi dalla scadenza, il mancato recupero economico è diventato allarmante

di  
GIANCARLO DA LIO

Le lavoratrici ed i lavoratori della Pubblica Amministrazione sono al loro sedicesimo mese senza contratto nazionale di lavoro. Come ho già avuto modo di ricordare, su questo giornale, al 31 dicembre p.v., oltre al mancato rinnovo del secondo biennio, scadrà il quadriennio contrattuale; situazione questa che apre scenari preoccupanti, il primo è di ordine economico finanziario: il mancato recupero economico è sempre più allarmante ed insostenibile per milioni di famiglie italiane. Esso è ormai diventato un problema di ordine sociale non più rinviabile; il quale non si può risolvere con l'elargizione da parte del Governo di cifre simboliche o di elemosine.

Il secondo è prettamente di ordine politico. Pensare, come fa il Governo, seguito da CONFINDUSTRIA e compagnia, di far saltare la stagione contrattuale, vuol dire tentare di far saltare le regole democratiche oggi esistenti, e che soggetti importanti (quali Governo, Imprenditori e Forse Sociali) del Paese negli anni scorsi si sono date nel rispetto reciproco, ben consapevoli di rappresentare interessi diversi, ma accomunati da un obiettivo com-



diviso: far crescere ed avanzare il Paese. Oggi Governo e Padronato rinunciano a questo ruolo e attaccano il Sindacato e chi esso rappresenta, con il tentativo di riedificare gli anni peggiori della nostra società, nella speranza (peregrina) di ricreare la stagione sociale degli anni cinquanta, quando i diritti del lavoro, di una sanità e di una istruzione uguale per tutti erano solo un sogno di pochi.

Una prima risposta di indisponibilità a questi "ipotetici" scenari è arrivata con il

voto elettorale delle Regionali e delle Amministrative. Un risultato splendido ed indiscutibile. Il tentativo ipocrita e strumentale delle forze di governo di usare specularmente il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori pubblici, per accaparrarsi il voto, non ha ammalato nessuno, tanto meno le lavoratrici ed i lavoratori pubblici. Anzi, la speculazione demagogica che è stata fatta in quei giorni, ed il silenzio totale di oggi su questa "questione", si commenta da sé. Il populismo ed il poco rispet-

to manifestato nei confronti dei lavoratori pubblici da parte delle forze di governo viene punito con il voto delle lavoratrici e dei lavoratori, in modo inequivocabile.

Il silenzio di oggi oltre a non dare il contratto "elettorale" promesso, realizza (tuttavia) il "licenziamento" del Governo medesimo, compreso il ministro della Funzione Pubblica. Se c'è ancora qualcuno da parte del Governo e/o di CONFINDUSTRIA, che pensa di legare il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro con la riscrittura delle

regole sul nuovo modello contrattuale, trova oggi un'ulteriore risposta del mondo del lavoro e della società civile. Siamo nuovamente a chiedere in modo fermo al Governo di assumersi le sue responsabilità e di convocare immediatamente il tavolo di trattativa.

Riteniamo tuttavia necessario attivare una specifica iniziativa nei confronti di tutte le controparti pubbliche, ad iniziare dalla rappresentanza delle regioni e dei comuni responsabili del CCNL di centinaia di migliaia di lavoratori pubblici e dei servizi, affinché si assumano le loro responsabilità e si facciano garanti di una soluzione positiva della vertenza. Così come si rende necessario ribadire e chiarire che la proposta (fatta in campagna elettorale), del Governo del 95, non riguardava indistintamente tutti i lavoratori, ma 85 per gli statali ministeriali, 74 per gli EE.LL., e non è dato sapere quanto per la sanità. Questo è (era e rimane) inaccettabile. La stagione delle lotte rimane tutta aperta e per questo si rende opportuno e necessario uno sciopero generale di tutto il mondo del lavoro, che ad oggi non ha ancora rinnovato i contratti di lavoro. Tale decisione non è più rinviabile.

## Fondo Inps collaboratori, l'arroganza sta di casa al Ministero del Lavoro

Maroni ha cancellato i rappresentanti dei lavoratori democraticamente eletti

di  
PIERO CASARIN

Il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha ufficialmente avviato la procedura per la nomina dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, mandando a casa i lavoratori eletti da appena 5 mesi. Questo comportamento è un vero e proprio atto di arroganza anche nei confronti del Parlamento che ha accolto come raccomandazione gli Ordini del giorno presentati dall'opposizione sia alla Camera sia al Senato il 30 dicembre 2004.

I fatti. A novembre 2004 i lavoratori atipici hanno votato i propri candidati per il rinnovo del Comitato di gestione del Fondo Inps parasubordinati. Le elezioni però sono state cancellate dal comma 158 nella Legge Finanziaria 2005. Con tale comma, il Governo ha annullato le elezioni, prevedendo la sola nomina dei responsabili, ha ridotto il numero dei rappresentanti dei lavoratori atipici all'interno del fondo e, cosa ancor più grave, ha attribuito la presidenza del fondo al Presidente dell'Inps. In questo modo si consegna allo

stesso soggetto sia il compito di indirizzo e controllo, sia la funzione di gestione e amministrazione. Siamo alle solite: è il controllato che controlla se stesso. Un atto grave e un precedente pericoloso per gli altri fondi previdenziali. In seguito alle sollecitazioni di Ndlil e Spi e della Cgil nazionale, con un ordine del giorno presentato in Parlamento a dicembre 2004, tutti i gruppi parlamentari dell'opposizione hanno chiesto l'insediamento del Comitato amministratore del fondo. Il 20 gennaio di quest'anno Cgil e Cisl hanno chiesto urgentemente un incontro al ministro Maroni, richiesta completamente ignorata. Si sono voltate le spalle persino alle richieste del Presidente del Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, Franco Lo Tito, che ha pubblicamente chiesto che il Comitato amministratore del Fondo iniziasse regolarmente a svolgere i suoi compiti. A tutte le richieste fatte, sia dalle parti sociali, sia dai dirigenti Inps, sia dai parlamentari, il Ministero del Lavoro ha risposto portando a termine il colpo di mano orchestrato attraverso la Finanziaria: manda a casa i rappre-

sentanti dei collaboratori democraticamente eletti nel Fondo Inps. Perché tanta arroganza e spregio delle forme di partecipazione diretta dei lavoratori? Probabilmente il Ministero del Lavoro ha intenzione di indebolire qualsiasi reale processo di emancipazione e di miglioramento delle condizioni dei lavoratori parasubordinati. Dopo aver cancellato dal Decreto sulla competitività la misura che avrebbe dovuto garantire l'accesso al credito per le varie forme di collaborazione, il Ministero del Lavoro sta cercando goffamente di ridimensionare a parole il numero reale dei parasubordinati per nascondere il fallimento della Legge 30 e contemporaneamente, altrettanto maldestramente, cerca di eludere la necessità di allargare le protezioni sociali e le prestazioni dovute ad almeno 1.500.000 lavoratori parasubordinati (collaboratori, collaboratori a progetto, prestazioni d'opera individuale, associati in partecipazione). Quanti sono realmente i lavoratori parasubordinati? 1.036.070 collaboratori senza altri redditi e che hanno versato contributi nel 2004 (elaborazione Ndlil su dati In-

ps); 400.000 Associati in partecipazione (stime Inail); 80.000 Partite Iva individuali non costituite da società né da professionisti riferibili ad albi (dati ufficio delle entrate relativi al periodo luglio 2003 giugno 2004).

Per Ndlil Cgil e per i legittimi rappresentanti dei collaboratori eletti democraticamente è importante ribadire l'improrogabilità di una gestione trasparente e democratica del Fondo Inps parasubordinati sia per avere dati certi sulle persone occupate precariamente (sulle loro professionalità, sui loro effettivi redditi) sia per trasformare davvero gli abusi in lavoro dipendente e, soprattutto, per allargare immediatamente le tutele sociali, (il sostegno al reddito nei periodi di non lavoro, ricongiunzione previdenziale): operazione possibile da subito perché ve ne sono le compatibilità economiche create dagli stessi collaboratori attraverso i contributi versati. La gestione al fondo infatti prevede nel 2005 entrate pari a 5.514 mln di euro e uscite di soli 130 mln di euro, raggiungendo così un avanzo patrimoniale di ben 28.522 mln di

euro. L'atto d'imperio del governo di sospendere l'insediamento dei collaboratori democraticamente eletti in seno al comitato di gestione del Fondo Inps parasubordinati rende difficile ogni azione di trasparenza sulle entrate del fondo e sul loro reale utilizzo.

### Notizie CGIL

Anno VIII - N. 5 - Maggio 2005  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

**Direttore**  
**PIPPO CASTIGLIONE**  
Direttore responsabile  
**DANIELE REA**

**Comitato di redazione:**  
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,  
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,  
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

**Segreteria di redazione:**  
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

**Editore**  
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

**Redazione**  
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4081  
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso  
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPS - Vittorio Veneto  
Chiuso in tipografia il 2-5-2005. Di questo numero sono state stampate 64.540 copie.

**Il tema del Concorso 1° Maggio, organizzato da CGIL, CISL, UIL di Treviso**

Oggi, ogni giovane, ha davanti a sé una quantità di possibilità e di opzioni, riguardando il proprio futuro scolastico, professionale, sentimentale, relazionale.

Chi è chiamato a scegliere, spesso lo deve fare al buio, perché è difficile orientarsi fra le molteplici idee e suggestioni, che percorrono la contemporaneità, specialmente per quanto riguarda le proposte in campo lavorativo.

Come la scuola potrebbe aiutare i giovani ad individuare un percorso di vita coerente con le aspettative e i valori propri di ciascuno?

Tutti quanti abbiamo un sogno: un sogno nato dalle passioni, dalle ambizioni che si hanno e che stanno alla base del nostro progetto di vita. Il mercato del lavoro, purtroppo, non garantisce sempre la realizzazione dei propri ideali.

Si sente parlare spesso della necessità di investire per fare innovazioni sui prodotti, ricerca sui materiali, nelle tecnologie per creare un sistema economico che funzioni e sia competitivo.

In realtà il mondo del lavoro vive un periodo di sfide e incertezze legate alla disoccupazione, al disagio sociale, alla paura per il futuro.

Si assiste alla crisi di molte aziende storiche e il lavoro "fisso" non è più scontato, vengono richieste ai giovani lavoratori flessibilità, capacità di adattamento e anche creatività per inventarsi qualcosa di nuovo da proporre.

In questo triennio, ho avuto modo di conoscere le molteplici offerte, in primo luogo in ambito scolastico, quindi in ambito professionale e tutte rispecchiano la complessità e ricchezza del tempo che viviamo.

La scuola superiore, in questi anni, si è arricchita di varie sperimentazioni e indirizzi, che permettono allo studente di specializzarsi, rispondendo, così, alle sue caratteristiche ma anche alle richieste del mondo lavorativo. Ho notato che nella mia classe, raramente qualcuno si è indirizzato in modo deciso verso una specializzazione e ritengo che questo sia normale, poiché siamo ancora tutti in fase di formazione e di ricerca interiore e non sappiamo gestire bene le nostre idee e i nostri desideri.

"Chi sono?", ma soprattutto, "Cosa voglio dal mio futuro?": sono domande che mi sono poste molto spesso in questo periodo di scelte. Questo perché, per una scelta meditata, bisogna imparare a conoscersi e a conoscere, bisogna sapere ciò che si vuole fare, ciò che si sa fare, ma soprattutto è necessario avere autostima e fiducia in se stessi. La scuola non può che occuparsi di questo aspetto della personalità di noi adolescenti, in quanto se un ragazzo ha una solida formazione interiore è in grado di affrontare qualsiasi situazione scolastica e poi professionale.

Purtroppo la scuola avvantaggia chi è più motivato e

# Concorso "La scuola e il lavoro"

## Scrivono i nostri ragazzi: il mondo del lavoro sta vivendo un periodo di sfide e incertezze



Giada Curto, classe IIIA Istituto comprensivo di Follina

riesce meglio nelle materie scolastiche, mentre chi predilige l'ambito operativo, spesso non viene sostenuto. Sarebbe auspicabile che il percorso formativo prevedesse anche vere e proprie esperienze in laboratori pratici per valorizzare maggiormente questi ragazzi e dare agli altri l'occasione di sperimentare novità e scoprire

abilità, che altrimenti non emergerebbero.

Personalmente ho trovato molto interessante la dimostrazione pratica, svolta nella mia scuola, di un artigiano, il fabbro: una professione d'approfondire perché come tutti i lavori artigianali crea prodotti unici, trasmette emozioni, tramanda cultura e soprattutto consente un

rapporto diverso con l'oggetto. Nelle aziende che abbiamo visitato, invece, ho riscontrato un rapporto distaccato con l'oggetto che si produce: si tende, infatti, a privilegiare la relazione con la clientela e il prodotto si riduce solamente a fonte di guadagno. Queste riflessioni riportano sempre alla centralità dell'individuo nella

Pubblichiamo i due elaborati che si sono classificati al 1° posto, quello scritto e quello grafico

scuola, che deve poter individuare gli strumenti e le situazioni formative affinché ogni allievo esprima il meglio di sé, affrontando anche temi che riguardano valori universalmente riconosciuti quali la solidarietà e la tolleranza, la convivenza e la legalità, attraverso progetti specifici che accrescono ulteriormente la formazione civica dell'adolescente.

Nel corso del triennio argomentati di spessore quali l'integrazione degli stranieri (progetto "Caleidoscopio"), la Giornata commemorativa dello sterminio nei lager, il Sostegno umanitario nei paesi sfruttati, mi hanno arricchito interiormente dandomi modo di ampliare le mie conoscenze uscendo così dalla mia ristretta cerchia di relazioni.

Io ho già preso la mia decisione: affronterò un percorso liceale che contribuirà alla mia formazione, dandomi una preparazione ad ampio spettro ed una flessibilità mentale, in linea con una società in divenire.

**Riccardo Bortoletto**

Classe III A

Istituto comprensivo di Preganziol

La celebrazione del 25 aprile a Vittorio Veneto

## Moro assolve i repubblicani di Salò provocando la reazione della piazza

La celebrazione del 25 aprile a Vittorio Veneto non è andata proprio liscia e bisogna dire "peccato!", considerata la tradizione della città che nei grandi appuntamenti della storia ha saputo essere presente con slancio e amore di patria e di libertà.

Il leghista Sen. Francesco Moro, in rappresentanza - si badi bene - del Presidente del Senato Pera, si è lasciato andare in una penosa ricostruzione della lotta di liberazione con l'intento in nome della pacificazione - sentimento buono - di perseguire due obiettivi, da un lato gettare ombre sui partigiani, dall'altro recuperare i repubblicani di Salò, mossi a combattere da "altri ideali".

Quali siano stati gli "altri ideali" dei fascisti, alleati dei nazisti, non l'ha detto, ma lo sappiamo noi e - purtroppo - tutti coloro che di quegli "ideali" di angherie e sopraffazione, razzismo e morte, furono vittime, durante il ventennio prima e nel periodo bellico poi.



Un settore della piazza ha contestato vivacemente l'oratore che si è dichiarato - in riposta - "libero" di esprimere il suo pensiero. Beato lui, che vive in età repubblicana!

Gli amministratori locali si saranno sentiti orgogliosi del contributo dato alla Storia dal loro compagno di partito, si sono assunti però una grande responsabilità, quella di aver rotto nelle celebrazioni una tradizione, la grande tradizione di Vittorio Veneto democratica e antifascista,

ancora viva nel caldo ed equilibrato intervento dell'on. avv. Franco Concas. Grazie, Franco.

La Segreteria dei DS di Vittorio Veneto ha emesso un comunicato stampa nel quale fra l'altro dichiara:

"La pacificazione sta nel riconoscere che quei Repubblicani stavano tutti dalla parte sbagliata, e che è bene abbiano perso la loro guerra. Non nel fatto che, su tanti barbaramente torturati e assassinati, abbiano risparmiato un partigiano."

Nessun riconoscimento della buona fede di tanti che scelsero la Repubblica di Salò, nessun riconoscimento della tragicità di tanti episodi discutibili e discussi che segnarono quella fase dolorosa della storia del nostro paese, possono portare a cedere di un millimetro alla legittimazione del regime fascista, che oggi in tanti, a cominciare dal Presidente del Consiglio, descrivono come una dittatura all'acqua di rose e rappresentò invece una vergogna per l'Italia e una disgrazia per il mondo intero, per ciò che fece e per la strada che contribuì ad aprire in Europa all'avvento del nazismo.

Il discorso del Senatore leghista ben rappresenta quanto la Lega si sia trasformata in una forza di destra, che condivide con gli ex fascisti la stessa voglia di equipare chi combatteva per la libertà della Patria e chi combatteva insieme a Hitler e deportava innocenti nei campi di sterminio".

**Pippo Castiglione**

# Notizie Pensionati



Anno VIII n. 5 maggio 2005 · REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO · Telefono 0422 409252 · Fax 0422 326484 · numero verde: 800-104777 · e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

## 1° maggio ad Asiago

Per trasmettere alle nuove generazioni i grandi valori di democrazia e di libertà

di  
BETTY LEONE

Sessant'anni fa ad Asiago si celebrò la prima festa dei lavoratori dell'Italia liberata. Quest'anno torniamo ad Asiago per il 1 maggio con i reduci della Brigata Maiella, già insigniti dal Presidente della Repubblica di medaglie al valor militare; quella stessa Brigata che, partita nel dicembre del '43 dall'Abruzzo, contribuì alla liberazione delle città del Nord dall'oppressione dei fascisti e dei nazisti per conquistare la libertà e la democrazia nel nostro paese.

Sessant'anni fa, esattamente nel '45, ad Asiago si concluse il viaggio, durato 20 mesi, di questi partigiani che hanno combattuto dure battaglie durante il loro percorso senza risparmiarsi. Cinquantaquattro hanno perso la vita. Altri, oggi pensionati, hanno voluto ricordare quell'esperienza straordinaria partecipando ad un viaggio simbolico che i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno fortemente voluto perché non si dimentichi il loro prezioso contributo nella lotta di liberazione.

Festeggiare quest'anno il 1 maggio ad Asiago vuol dire trasmettere alle nuove generazioni quei valori che hanno portato gente comune, giovani, studenti, contadini e professionisti, come erano i partigiani della Brigata Maiella, ad impegnarsi fino al sacrificio perché nel nostro paese si affermasse la democrazia e la libertà.

E' una finestra sul passato che vogliamo tenere aperta perché non si perda la memoria di quello che eravamo e di quello che oggi siamo diventati e che abbiamo conquistato grazie allo straordinario sforzo di tanti giovani di allora.

Quel sacrificio è costato molte vite umane, ma la ricompensa è stata grande. Sono sessant'anni che nel no-



### Ci tocca ancora Galan

Le elezioni amministrative hanno dato un segnale importante di cambiamento. La sconfitta del centro destra, con le sue politiche fin qui portate avanti, ci dice che il paese non accetta la logica della "controriforma" dalla scuola alla giustizia, dal lavoro al welfare, dalla ricchezza ostentata al conflitto di interessi. Insomma il neoliberalismo di casa nostra è stato fermato e questo è di per sé un fatto positivo.

I conflitti in seno alla maggioranza, lungi dall'essere risolti, sono stati accantonati per evitare il voto anticipato e per formare un "nuovo" governo Berlusconi bis. Comunque prima o dopo si andrà a votare e il problema è sempre lo stesso: quale progetto per affrontare i problemi epocali che il paese si trova davanti a iniziare dai mercati mondiali che ci impongono politiche in grado di rispondere attraverso una forte coesione sociale allo sviluppo.

Il centro sinistra senza dubbio è più vi-

di  
PIERLUIGI CACCO

cino alle nostre proposte di progetto per il futuro dal lavoro allo stato sociale, dall'istruzione all'assistenza, ma è altrettanto certo che se toccherà al centro sinistra non sarà facile affrontare i problemi e rappresentare così tanti interessi in una situazione che prevede anche sacrifici. Per tutti noi sarà importante condividere o quantomeno percepire fino in fondo che questo nostro paese non scelga di penalizzare i poveri, i lavoratori, i pensionati, ma che ognuno debba fare la sua parte.

In Veneto il centro destra continuerà a governare, questa giunta esce indebolita, ma il centro sinistra non fa il miracolo e la protesta premia Panto che con le tv e tanta demagogia ha promesso un sacco di cose, ma noi sappiamo che ci vogliono progetti e non li vediamo.

Cararo aveva dato una speranza, ma a noi purtroppo tocca ancora Galan. Ebbene, come sempre e con correttezza, faremo la nostra parte.

stro paese si è affermata una Repubblica fondata su una Carta Costituzionale che non risente degli anni. La nostra Costituzione, che tra i suoi principi fondanti annovera il diritto al lavoro, è il punto di riferimento ideale nella nostra azione sindacale a difesa delle tutele di tanti lavoratori e lavoratrici. Per questa ragione celebrare il 1 maggio ad Asiago significa riaffermare la forza di quegli ideali.

Ribadire questo concetto è oggi ancora più importante perché è in atto, per iniziativa di alcuni ambienti politici del centro destra, un tentativo pericoloso di revisionismo storico teso a negare il valore della resistenza e a proporre una riforma costituzionale che stravolge principi ed equilibri di potere. Un tentativo che rischia di minare le basi della nostra democrazia.

La proposta di modifica costituzionale che il centro destra vuole imporre risponde concretamente ad una richiesta per noi del tutto inaccettabile di cancellare i diritti universali, sanciti dalla Costituzione, trasformandoli in una qualunque merce di scambio. Se questa riforma dovesse essere approvata, nel nostro paese si verificherebbero squilibri e iniquità profonde tra aree ricche e povere. In altre parole, verrebbe meno la possibilità per tutti, giovani e anziani, di rendere esigibili i propri diritti in nome dei quali sessant'anni fa milioni di italiani hanno combattuto.

Mantenere viva la nostra storia repubblicana, in occasione della festa dei lavoratori, può rappresentare una prima grande occasione per impedire che ciò avvenga e per riaffermare che il modello di federalismo al quale vogliamo ispirarci per rispondere alle sfide future non può prescindere dai valori di giustizia, solidarietà ed equità.

\* Segretaria generale dello Spi Cgil

### Donne e Spi per Mostar

Il 28 aprile scorso al teatro S. Giorgio di Maserada sul Piave Ivan Della Mea, Fausto Amodè e Alberto Cantone hanno intrattenuto il numeroso pubblico con le loro canzoni di lotta e di impegno sociale, testimonianze di quel periodo di grandi fermenti che va dai primi anni '60 fino agli ultimi anni '70. Il Concerto è stato organizzato dalle donne dello SPI di Treviso per raccogliere fondi per Mostar. Il loro progetto prevede l'acquisto di attrezzature agricole da donare all'Associazione "Donne per l'Europa" di Mostar.



### 1 euro per Balapitiya

I Sindacati dei Pensionati CGIL, Cisl e Uil del Veneto, in collaborazione con Intersos nazionale, hanno promosso una raccolta fondi per ricostruire i "Centri Anziani" di Balapitiya nello Sri Lanka distrutti dallo tsunami.

Nella foto la violinista Kamani Prianti Livera, 22 anni, uccisa dallo tsunami, mentre come volontaria insegnava musica a bambini ed anziani. A lei verrà intitolato il padiglione della casa anziani che costruiamo insieme versando un contributo di 1 euro.



Negli anni 1997/2001 la CGIL di Treviso ha dato vita al progetto INCA 2001.

Si trattava di un progetto finanziato dalla stessa CGIL e dallo SPI e si sostanziava in un'attività di servizio realizzata, con alcuni operatori dell'INCA, all'interno delle aziende e presso le sedi sindacali. Attraverso la collaborazione delle R.S.U. (Rappresentanze Sindacali Unitarie) della CGIL l'operatore incontrava il singolo lavoratore per verificare e porre in ordine la sua posizione previdenziale. All'occorrenza veniva fornita

pure una consulenza sui tempi più opportuni per andare in pensione.

Su questa esperienza c'è stata una valutazione positiva di tutti i soggetti interessati, salvo il rammarico e la delusione delle R.S.U. coinvolte, per la fine dell'attività, dovuta al venir meno dei finanziamenti.

Oggi lo SPI di Treviso vuole riattivare quell'esperienza in modo continuativo e questa decisione ha trovato la condizione ed il sostegno della CGIL e dello SPI regionali e nazionali. Oltre alle finalità so-

## PROGETTI

### Rilancio del servizio pensionandi

di AGOSTINO CECCONATO

pra ricordate lo SPI con questa attività intende far conoscere per tempo ai futuri pen-

sionati l'importanza del sindacato pensionati e conseguentemente raccogliere un'adesione più convinta e partecipata. In questi mesi stiamo operando per la messa a punto dell'organizzazione del servizio. L'impegno maggiore consiste nell'individuare un gruppo di persone per renderlo preparato, attraverso un percorso formativo definito, a sostenere il qualificato impegno. La preparazione e la professionalità degli operatori costituiranno per gran parte il successo dell'esperienza. Le varie categorie sindacali,

dei lavoratori attivi della CGIL, hanno già dato ampia disponibilità di collaborazione, perché è certo che questa attività risponde ad una esigenza dei lavoratori e conseguentemente ogni categoria ne trarrà dei benefici di consenso e di adesioni.

Il futuro porrà poi i lavoratori di fronte a scelte rilevanti nel campo della previdenza complementare, sarà pertanto ancor più importante fornire loro le conoscenze per determinare le scelte più oculate per il loro addvenire di pensionati.

# Le donne Spi Cgil portano solidarietà alle "donne per l'Europa" di Mostar

Consegneranno a fine maggio alcune attrezzature per l'agricoltura

di CARLA TONON

Le donne dello SPI CGIL di Treviso, riprendendo il dibattito al proprio interno e nell'intraprendere delle iniziative sociali, si sono proposte di fare un concerto di solidarietà; solidarietà rivolta all'Associazione delle "Donne per l'Europa" di Mostar.

Il concerto organizzato dal Gruppo Donne SPI CGIL di Treviso si colloca nel filone delle iniziative che la CGIL trevigiana, assieme a quella regionale e nazionale, ha organizzato a sostegno delle popolazioni della ex Jugoslavia così duramente provate da una guerra insensata e fratricida.

Ricordiamo la costruzione dell'asilo a Potoci con il contributo di 1000 lire donati da ogni aderente al CAAF CGIL del Nordest. L'asilo di Potoci può ospitare circa sessanta bambini; tuttavia ne ospita solo una quindicina; questo asilo è dedicato al compianto Renzo Donazon che durante il conflitto più volte aveva portato aiuti umanitari.

"Donne per l'Europa" è un'associazione di donne della Bosnia che si sono messe insieme per ricostruire il loro paese e la sua economia in pace e solidarietà, operando per ricucire i rapporti tra le etnie e le religioni scardinati dalla lunga e violenta guerra.

Con il contributo dello SPI e della CGIL, hanno impiantato un sistema di coltivazione in serra, dove producono ortaggi e primizie; è un sistema che comincia a dare i suoi frutti.

Di recente hanno ricevuto in gestione dal Comune alcuni ettari di terra per avviare una più solida attività agricola; è prevista una coltivazione estensiva di prodotti per i quali sono necessari strumenti di lavoro più efficaci delle semplici braccia. Le donne del Sindacato Pensionati di Treviso si sono fatte carico di questo e assieme a tutto lo SPI e la CGIL porteranno un trattore, un rimorchio, un estirpatore, una grappa fissa, un rullo, un motore ACME con la pompa di distribuzione acqua.



Con l'iniziativa del concerto abbiamo contribuito in modo sostanziale all'acqui-

sto del materiale: è stato così dato un segno vero e tangibile di solidarietà mirata.

La consegna di tutta l'attrezzatura è prevista per la fine di maggio.

## CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

### Inpdap e sindacati dei pensionati

Intesa per un confronto periodico tra le parti

C'è da registrare una notizia positiva a proposito dei rapporti tra cittadini utenti ed enti pensionistici. Recentemente è stato, infatti, raggiunto un importante accordo tra le organizzazioni sindacali dei pensionati e l'Istituto di Previdenza dei dipendenti pubblici.

La necessità di regolare i reciproci rapporti in modo da migliorare il livello d'efficienza ed efficacia dei servizi resi dall'Istituto, ha indotto la Direzione dell'Inpdap e i Sindacati Unitari dei Pensionati a sottoscrivere un protocollo d'intesa che stabilisce le modalità di un confronto periodico tra le parti.

Il documento prevede incontri a livello nazionale, almeno trimestrali su richiesta di una delle parti, al fine di valutare le diverse problematiche, trovare possibili soluzioni in materia di prestazioni pensionistiche dei pubblici dipendenti e garantire servizi sempre più decentrati e di qualità sul territorio. Anche a livello periferico sono previsti incontri tra le parti per la discussione di problematiche locali al fine di garantire un'efficace applicazione sul territorio di quanto stabilito a livello centrale.

Lo scopo dei confronti non è solo quello di contribuire a migliorare la qualità dei servizi resi dall'Inpdap, ma anche e soprattutto quello di esaminare le cause d'eventuali disfunzioni per avviare la soluzione, con spirito di collaborazione.

In tal modo viene consentito di avviare un processo virtuoso nei rapporti tra gli enti previdenziali e le parti sociali, attraverso il quale è possibile superare le incomprensioni tra cittadino e

istituzione che spesso sono alla base di contenuti interminabili derivanti da interpretazioni diverse delle leggi. A tale scopo è prevista l'attivazione di appositi canali di scambio delle informazioni, nonché di esame congiunto e preventivo delle questioni relative alla gestione dei servizi e delle procedure riguardanti i trattamenti previdenziali. Allo stesso modo saranno esaminate disposizioni e circolari al fine di giungere, possibilmente, ad un'interpretazione omogenea, e si procederà ad una valutazione degli orientamenti giurisprudenziali.

L'Istituto garantirà l'invio tempestivo, tramite posta elettronica, alle sedi centrali dei sindacati firmatari dell'accordo, delle circolari, informative, disposizioni interne sulla materia di competenza dello stesso e di interesse delle organizzazioni sindacali.

A livello territoriale titolari del confronto sono, per l'Inpdap, i rispettivi Direttori locali e, per le OO.SS., i rappresentanti provinciali o regionali a seconda dei casi.

Eventuali problematiche non risolvibili a livello territoriale, saranno esaminate in appositi incontri da tenere a livello nazionale.

I sindacati dei pensionati di CGIL, CISL e UIL intendono proporre analoghi accordi anche agli altri enti previdenziali e assistenziali, perché ciò consentirebbe di consolidare e accrescere un rapporto di fiducia con la cittadinanza e ridurre, anche i rischi di un ricorso eccessivo alle vie legali, quando un cittadino si sente privato di un diritto.

## Incontri con le case di riposo

Anche quest'anno si stanno svolgendo gli incontri con quasi tutte le Case di Riposo della nostra provincia. Come di consueto l'argomento principale riguarda le rette, che in diverse strutture pubbliche sono rimaste ferme, nonostante l'invito "all'aumento" della Regione Veneto; si è poi discusso della qualità dei servizi erogati, del rilascio della certificazione a fini fiscali su eventuali quote sanitarie a carico degli ospiti - una delle nostre conquiste che ormai si sta generalizzando in tutte le strutture - ed infine delle difficoltà che le Case di Riposo incontrano per essere considerate dalle USL come strutture organiche alle reti dei servizi che dovrebbe essere garantita territorialmente. Abbiamo infatti potuto registrare in questi anni come la natura delle "Case di Soggiorno per Anziani" stia lentamente ma inesorabilmente cambiando in "R.S.A.". Questa trasformazione può consentire di avere a disposizione nel territorio le professionalità utili ad offrire una completa "Assistenza Domiciliare Integrata".

Italo Improta

## Festa 1° maggio a Vittorio Veneto

Come da alcuni anni a questa parte la Lega di Vittorio Veneto, in occasione della Festa del 1° Maggio, ha organizzato un pranzo cui hanno partecipato i pensionati, i loro familiari e i simpatizzanti (circa un centinaio di persone) residenti sia a Vittorio Veneto città che nella Zona. Il pranzo ha avuto luogo presso la sala Aurora in via Gandhi a Vittorio Veneto. E' stata l'occasione per incontrarsi e passare una giornata in allegria; l'incontro si è aperto con il saluto del Segretario della Lega SPI CGIL, per proseguire dopo l'ottimo pranzo con il pomeriggio danzante con la presenza del noto e simpatico cantante e fisarmonicista Toni Bassan.

Paolo Moschini

## AMARCORD

L'autore ricorda due episodi della Resistenza, di cui fu testimone a Villafranca Piemonte, un paese di 6.500 abitanti in provincia di Torino

di  
ALESSANDRO PIPINO

Un pomeriggio d'estate ai Cappuccini stavo giocando con amici al pallone per la strada di Vigone, quando improvvisamente sopraggiunge una lunga colonna di camion pieni di tedeschi che si fermano e ci chiedono la direzione per S. Luca. Noi ragazzi indichiamo la strada di campagna di S. Sudario. Nella notte con mio padre, dal terrazzo di casa nostra, vedemmo il cielo in direzione Cavour pieno di sinistri bagliori fiammeggianti che indicavano un grande incendio.

Al mattino presto, in bici, raggiungemmo S. Luca in quanto in quella località abitavano dei nostri parenti. Si presentò una scena terrificante: tutte le casine (circa quaranta) grandi e piccole erano in fiamme, così i fienili, le stalle, le mucche sparse per i campi, le travi bruciate e fumanti, le persone disperate e piangenti.

Una scena apocalittica, irreali, struggente e dolorosa a vedersi.

Venimmo a conoscenza in seguito che con una riflessiva e forse innovativa azione alcuni Partigiani uccisero in una imboscata un militare tedesco in bicicletta sulla strada Villafranca-Cavour, in prossimità di S.

# Per rappresaglia bruciarono le case in frazione di S. Luca

Trovarono un solo uomo, Michele Rossa di 34 anni, e lo impiccarono



Stele in frazione di S. Luca di Villafranca, a ricordo di Michele Rossa, vittima innocente della rappresaglia tedesca (17 agosto 1944)

Martini, nostri parenti, procurando notevoli danni di cui a guerra finita non ebbero alcun risarcimento.

Michele Rossa di 34 anni fu impiccato di fronte alle donne della frazione (era la tecnica dei tedeschi per dare alle popolazioni un feroce esempio) ed è ora ricordato sul posto dell'infame eccidio da un cippo che lo indica alle future generazioni quale vittima innocente della rappresaglia tedesca e della barbarie nazi-fascista.

Questo atto cruento creò molto scolorimento tra la popolazione di tutto il comprensorio, alimentò l'odio verso l'invasore tedesco, ma promosse anche una critica nei confronti della sconsiderata azione partigiana all'origine di questo funesto episodio, che causò un'ombra inquietante sull'immagine chiara della Resistenza del popolo che ha caratterizzato la guerra di Liberazione a Villafranca e in alta Italia.

Luca, abbandonandone il corpo sulla strada.

Il comando tedesco ordinò la rappresaglia: un tedesco, dieci italiani; a S. Luca quel giorno i Tedeschi trovarono un solo uomo e le donne perché gli uomini erano tutti fuggiti alla vista della colonna militare.

Per compensare bruciarono completamente tutta la frazione e non solo, perché bruciarono anche a S. Antonio di Cavour "Ca' Veia" della famiglia

## Tre comandanti partigiani vittime dei militi fascisti

Ho nitido ricordo dell'episodio dei tre comandanti partigiani Leo Lanfranco, e fratelli Ennio e Ettore Carando, che con documenti falsi pernottarono all'Hotel Delfino. Furono catturati, si disse, per delazione di una spia villafranchese che fu giustiziata in seguito dagli stessi partigiani.

I militi della Repubblica Sociale, al comando del terribile capitano Novena di Pinerolo, li fucilarono dopo un processo sommario a Villafranca il 5 febbraio 1945.

Ho visto personalmente i loro corpi trafitti dalle scariche, sotto l'ala comunale, addossati al muro del Comune, con i crani fracassati dai colpi di grazia.

Queste brutali immagini e queste forti emozioni viste da bambino consolidarono in me lo spirito antifascista e una insofferenza per le ingiustizie, anche nei confronti di altri, che mi accompagnano per tutta la vita.

Ricordo che a guerra finita il capitano Novena, sotto la responsabilità delle allora autorità costituite, fu riportato prigioniero a Villafranca.

Fu fatto ingiocchiare sul posto dell'esecuzione a baciare la terra; venne esposto al pubblico ludibrio popolare. I Partigiani a cui Novena era stato dato in consegna, sotto la loro responsabilità faticarono molto a tenere a bada i Villafranchesi che, inferociti dalle inaudite sofferenze patite a causa delle Brigate Nere, volevano fare giustizia sommaria in piazza.

Novena venne condannato a morte dal Tribunale di Torino nel 1946; uscì libero nel 1947 con l'amnistia voluta da Togliatti (Ministro della Giustizia), emessa per pacificare gli animi degli italiani. Amnistia che salvò anche partigiani accusati di crimini effettuati dopo la fine delle ostilità, ma salvò da una legittima punizione soprattutto innumerevoli criminali fascisti colpevoli di efferati delitti nei confronti di popolazioni inermi.

Non pagarono così con una giusta pena i loro debiti verso la società.

Convegno del coordinamento donne Spi-Cgil

## La prevenzione nel Veneto



Giovedì 7 aprile si è svolto a Mestre il convegno "Quale prevenzione?" organizzato dal Coordinamento Regionale Donne SPI CGIL del Veneto.

I lavori sono stati aperti da Matilde Pappalardo, della Segreteria SPI CGIL del Veneto, e conclusi da Betty Leone, Segretaria generale dello SPI CGIL nazionale.

Il convegno nasceva dall'esigenza di capire a che punto fossero nei territori della regione i vari Screening per la Prevenzione dei tumori.

Da una prima indagine è emerso che non solo alcune campagne di screening rite-

nute necessarie in alcune aziende Ulss non vengono prese in considerazione in altre, ma lo stesso concetto di Prevenzione ha accezione diversa, perché diversa è l'interpretazione che nelle varie province si dà alle direttive regionali.

Questa condizione ha pertanto suggerito di occuparsi in un primo incontro, dal taglio politico, di Prevenzione e del suo significato dentro una cultura della salute e del progetto portato avanti in materia dalla Regione.

In secondo momento ci si potrà occupare delle letture e delle iniziative - organizzando raffronti - predispo-

ste dalle ASL regionali.

Se cultura della salute vuol dire Prevenzione, Cura e Riabilitazione, nella Regione Veneto è essenzialmente cura.

E se Prevenzione vuol dire prevenzione primaria (cioè stile di vita, stato dell'ambiente, ecc...) e prevenzione secondaria (screening mammografico, ecc.), la prima soccorre rispetto alla seconda che si chiama anche diagnosi precoce.

"A noi preme dire - è stata la conclusione del convegno - che la salute consiste non nell'assenza di malattia ma nello stato di benessere psico-fisico della persona".

## DALLE LEGHE

### CASTELFRANCO

## Nuovo servizio di recapito

Dal mese di marzo è aperto un nuovo servizio di recapito SPI a Treville di Castelfranco Veneto presso il Patronato parrocchiale aperto ogni giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00. I pensionati e gli anziani che si rivolgeranno al nostro Operatore troveranno, oltre ad informazioni, consulenza ed aiuto per il disbrigo di pratiche assistenziali, previdenziali e adempimenti fiscali, consulenza per tutte le pratiche ALPA inerenti: iscrizione/cancellazione Camera di Commercio e Agricoltura, apertura partita IVA, espanto/impianto vigneti, libretto UMA, gasolio agevolato, rifiuti speciali agricoli, contributi agricoltura biologica, patentino fitofarmaci, AGEA (ex AIMA), impianto siepi, ecc...

### MOGLIANO

## Elio Scapolan ci ha lasciati

Elio Scapolan ci ha lasciati. Ha lottato fino all'ultimo contro il male che da tempo lo aveva aggredito. Per oltre dieci anni ha svolto attività di Operatore di Recapito presso diversi comuni della Zona SPI di Mogliano Veneto con impegno e serietà ed ha voluto essere presente sul lavoro, con coraggio e determinazione, fino all'ultimo giorno.

Ai familiari le condoglianze dello SPI provinciale a cui, siamo certi, si assoceranno quanti da lui hanno avuto attenzione e risposte.



**AUSER**

di  
ALBERTO ZAMBON

Si sta svolgendo nel circolo Auser "Il Ponte" di Maserada sul Piave, in collaborazione con l'Auser del Comprensorio di Treviso, il progetto "Tra sapere e solidarietà". Le conferenze sono tenute dalle dott.sse Antonella Buranello e Samantha Pradelli, dell'Associazione Freia. L'Associazione Freia è un'Associazione di Psicologia Gerontologia e persegue gli obiettivi fondamentali di accrescere e diffondere le conoscenze in questo settore ed è composta da psicologi che forniscono consulenze in ambito sanitario e socio-assistenziale.

L'idea di base del progetto è di approfondire in modo corretto il valore della partecipazione attiva degli anziani, di ricercare nella partecipazione attiva la condizione in grado di offrire novità, interesse e sollecitazioni, di sensibilizzare i più giovani su questo delicato tema, di indirizzare e sostenere nel difficile compito di vivere questa particolare stagione della vita.

L'area relativa ai più giovani è l'altra grande componente del progetto. Indirizzare il cambiamento del modo di pensare il rapporto con l'anziano e il modo di considerare la vecchiaia. Questa è sempre stata considerata con angoscia da tutti, ma in particolare dai giovani temuta perché raffigura dipendenza, insicurezza e sofferenza che si abbinano alla decadenza mentale e fisica dell'individuo. Molti anziani alla vecchiaia, foriera di insicurezza, preferiscono la morte. Contribuiscono a questo noto stereotipo di vita pubblica nella quale tutto appare giovane e bello, certa letteratura che ha creato la non accettabilità della decadenza.

In svolgimento un progetto del Circolo Auser "Il Ponte" di Maserada

# Tra sapere e solidarietà

Per approfondire il valore della partecipazione attiva degli anziani

*Come previsto dalle regole statutarie, tutti gli organismi Dirigenti dell'Auser, dal nazionale ai circoli periferici, sono scaduti il 31 dicembre 2004. Conseguentemente con l'anno 2005, con date temporali variabili, si sono svolte e si stanno svolgendo, le assemblee congressuali per i rinnovi dei Direttivi e delle cariche statutarie.*



## Riconferme nella continuità

I tre congressi Auser in Provincia di Treviso

Anche i tre Comprensori della provincia di Treviso hanno svolto i congressi, rispettivamente il giorno 16 Marzo 2005 l'Auser della sinistra Piave, il 23 marzo 2005 l'Auser Comprensorio di Treviso e infine il 31 marzo 2005 l'Auser della Destra Piave.

A Treviso e nella Destra Piave sono stati rinnovati anche i Direttivi di Auser Volontariato legge 266 e Auser Promozione Sociale legge 389/2000, mentre la sinistra Piave questo passaggio lo aveva svolto precedentemente.

Come da prassi, i Direttivi riuniti hanno eletto i Presidenti di Comprensorio, le Presidenze, i Revisori dei Conti, infine hanno individuato i partecipanti all'Assemblea congressuale dell'Auser Regionale.

I Direttivi dei tre Comprensori hanno riconfermato i Presidenti e le Presidenze

uscenti, precisamente: Gianfranco Longo è stato riconfermato Presidente dell'Auser Sinistra Piave, Vicepresidente Pietro Zanella. A Treviso c'è stata la riconferma di Alberto Zambon come Presidente con Vicepresidenti M. Antonietta Mariotti, Rossana Calvani, Bruno Barbazza e Griguolo Giorgio. Nazareno Trevisan è stato rieletto per la destra Piave, con i Vicepresidenti Flavia Simonetto e Pierangelo Borato.

Riconferme nella continuità in tutti e tre i Comprensori dunque con la speranza che l'esperienza maturata contribuisca a svolgere un lavoro proficuo nelle realtà locali e nella provincia, mettendo insieme esperienze, conoscenze, competenze e buona volontà di ciascuno per un lavoro comune di qualità per Auser di Treviso.

A tutti i nuovi eletti un augurio di buon proficuo lavoro per altri tre anni. **A.Z.**

Ho avuto modo di leggere un saggio di Rita Levi Montalcini, novantacinquenne, che riassunto suona così: "Io dico che tra le molte fasi della vita, la vecchiaia è la più bella. Se l'anziano non subisce danni neurocerebrali, liberato dalle attività contingenti e dalle preoccupazioni del lavoro, ha la possibilità di vivere osservando il mondo. Forse è un'illusione, ma alla mia notevole età, dal punto di vista mentale, non mi sento differente da altri e le numerose attività che continuo a svolgere lo dimostrano. È noto che molte cellule del nostro cervello muoiono ogni giorno, specialmente dopo i 60 anni, però l'Homo Sapiens ne possiede più di un miliardo e quelle attive mostrano un'enorme plasticità. È formidabile la loro capacità di trasmettere e ricevere messaggi e ciò risulta tanto maggiore quanto più il cervello è mantenuto in esercizio."

Personalità di altissimo valore hanno dato straordinari contributi all'umanità proprio in età avanzata. Michelangelo realizzò a 90 anni un capolavoro come La pietà o Picasso che fece le opere più belle quando aveva 92 anni. Alla fine di un lunghissimo percorso com'è il mio, mi sento di dare questo messaggio: più voi utilizzerete il vostro cervello, più avrete una splendida vecchiaia. Alla gioventù dico: ignorate voi stessi, ricordandovi che per vivere bene occorre un totale disinteressamento personale e, per contro, un grande interesse per il mondo che ci circonda."

**TREVISO QUARTIERI**

di ITALO IMPROTA

## San Pelajo e le sue acque

In quella parte di territorio, che non è più città ma non è ancora campagna, si distende San Pelajo. Pur fedele alla sua tradizione agricola non ha mancato di ospitare vivaci realtà produttive. In fondo a via Cartera (nello stesso luogo dove sorgeva un'antica cartiera ed anche un mulino come dimostrano alcune ruote di macina abbandonate in prossimità del canale che scorre a ridosso), anche se non più funzionante, c'è un "maglio a braccio idraulico" che dalla fine del 1800 ha lavorato fino agli anni '50, fornendo attrezzi e prestazioni di battitura del ferro a tutti gli agricoltori della zona.

Tutta la zona di San Pelajo ha sempre goduto dei benefici delle risorgive e dei corsi d'acqua, afferenti sia al Pegorile che al Gaverà che poi sfociano nel Cagnan, fiume che attraversa tutta la città di Treviso. In alcune aree distanti dalle strade asfaltate è possibile trovare colonie di uccelli migratori e stanziali che sostano in prossimità di tali corsi d'acqua. Attorno a tanta acqua non poteva non insediarsi presto una fiorente coltura delle terre.

A testimonianza dei tempi a cui risale la zona come area abitata e sfruttata, c'è ancora



oggi la Chiesa parrocchiale il cui inizio della costruzione è documentato risalire al 1170 - anche se poi la sua consacrazione avvenne solo nel 1671. La chiesa inizialmente aveva tre altari in legno dorato: il maggiore dedicato al Santo Patrono, San Pelajo - che ancora troneggia - e gli altri due (scomparsi), che sorgevano in corrispondenza delle attuali porte che conducono alle sagrestie, dedicati alla Madonna Assunta e a Sant'Antonio da Padova. Nel 1860 la chiesa subì sostanziosi lavori di ristrutturazione, venne allungata di un terzo ed alzata di un metro e mezzo. Durante il restauro gli affreschi che decoravano la facciata furono

inesorabilmente distrutti. In quella occasione anche il campanile che sorgeva all'interno della chiesa fu abbattuto e ricostruito all'esterno nell'antica area dimiteriale.

Dipendente dalla Parrocchia di San Pelajo a poco più di un chilometro c'è anche - in località Roncole - una chiesetta campestre (spersa nel bel mezzo della campagna) dedicata ai Santi Gervasio e Protasio. Questo piccolo gioiello campestre è testimoniato sin dal 1300 e con alterne fortune si è conservato fino ai giorni nostri. All'interno pregevoli affreschi risalenti al XII° e XIII° secolo con varie raffigurazioni sacre.

**LA RICETTA** di NUCCIA CONTI

## Biscotti tutti uova

**Ingredienti**

Farina Kg 1  
uova 5/6  
zucchero gr. 400  
lievito vanigliato 2 bustine  
sugna gr. 100  
margarina gr. 100  
liquore dolce, q. b. per l'impasto

**Procedimento**

Amalgamare la margarina e la sugna con la farina strofinandole con le mani, disporre la farina a conca versandovi le uova, sciogliere

dentro zucchero e lievito sbattendo con la mano, impastare recuperando man mano la farina e aggiungendovi liquore quanto basta.

Quando la pasta è pronta nella giusta consistenza, passarla nella macchina con l'apposita trafila, ricavare strisce di circa cm 15, impregnare nello zucchero la parte superiore, disporre nella teglia precedentemente imburata o oliata. Mettere la teglia nel forno a 180°. I biscotti sono pronti alla giusta cottura quando incominciano ad assumere colore.



## TREVISO

di  
GIORGIO BACCICHETTO

# Treviso, 25-29 Aprile '45

### Le notizie del "Gazzettino", la liberazione, il ruolo dei partigiani, la rinascita della Cgil

Il 25 aprile 1945 il Comitato di liberazione il CLN dichiarava l'insurrezione nel nord Italia. Quella di 60 anni fa era un'Italia a brandelli. La lotta partigiana in Italia aveva coinvolto oltre 250.000 partigiani combattenti, è stata sorretta da 650.000 militari italiani internati perché si rifiutarono di servire nella Repubblica di Salò. 29.000 furono i morti, 20.000 furono dichiarati invalidi. Le donne combattenti furono 35.000 mentre 70.000 parteciparono ai gruppi di difesa della donna, un'organizzazione di resistenza al fascismo. Le donne cadute in combattimento o fucilate furono 683, 2890 furono deportate in Germania, 4.633 arrestate o torturate. Proprio in quei giorni c'erano tante fabbriche da difendere dalla distruzione dei tedeschi, tanti edifici pubblici da proteggere, tante caserme per neutralizzare i fascisti e le Brigate nere, Municipi e Prefetture da occupare per insediare un nuovo potere fondato sulla democrazia e sulla libertà. Il 26 aprile la lotta divampava a Torino intorno alle fabbriche: Lancia, Spa, Mirafiori, Elli Zerbini, Grandi Motori, Nebiolo.

Il Gazzettino di Treviso del 26 aprile 1945 era un foglio di due pagine e manteneva l'idea anche di oggi della divisione, una per le notizie di carattere nazionale e internazionale, l'altra per la cronaca locale. Nella pagina di cronaca locale c'erano due notizie di grande impatto che oggi possono sembrare incredibili, nonostante gli alleati fossero a pochi chilometri. La prima l'assemblea del Fascio e la seconda la festa del patrono di Treviso, San Liberale e che "vista la contingenza del momento non permette che la festa del Patrono si svolga con la solennità degli scorsi anni".

Nella Rubrica dell'alimentazione si annunciava una distribuzione straordinaria di derrate alimentari: zucchini a 29 lire il chilo, formaggio grana a 67 lire, ma non si poteva chiederne più di 100 grammi, concentrato di pomodoro 104 lire, latte condensato 58 lire ed inoltre biscotti e carne bovina. Il Gazzettino documentava che era stata condannata a tre mesi di prigione e 2100 lire di multa un bracciante che aveva prodotto grappa e la contrabbandava, due operai erano stati condannati per furto di gomiti e matasse di filo, una bambina era caduta dalla finestra, sarebbe guarita in 25 giorni, un ragazzo si era fratturato una gamba. Si ricordava ancora che "tutte le aziende industriali sono invitate a corrispondere i conguagli per gli stipendi degli impiegati". Due giorni dopo Treviso sarà finalmente liberata, il Gazzettino in quei giorni cambierà testata e diventerà in primo luogo "Fratelli d'Italia". A Treviso mentre i partigiani erano in procinto di liberare la città, era indetta un'assemblea straordinaria del Fascio "per essere intrattenuti su argomenti di massima importanza". Quali? "la fine della dittatura" "La fuga collettiva".



Mentre il "Gazzettino" scriveva questa realtà avvenimenti fondamentali erano presenti e caratterizzavano il nostro territorio: il nostro paese e la provincia di Treviso riacquistavano la libertà e la democrazia grazie ai parti-

giani e alle forze alleate.

Finalmente il movimento sindacale poteva riorganizzarsi. Il fascismo aveva usato la violenza, aveva giocato sulle divisioni sugli errori dei partiti democratici, era riuscito ad imporsi su una de-

mocrazia fragile che aveva espulso dalla vita dello stato le masse d'orientamento socialiste e cattoliche. Con la Resistenza erano state solidali tante famiglie angosciate per i loro cari al fronte a combattere una guerra per-

duta, sofferenti per la mancanza di generi di prima necessità con dei prezzi altissimi, un mercato nero fiorente, una distribuzione con le tessere annonarie che lasciava il paese nella disperazione. Molti lavoratori e macchinari erano stati deportati in Germania per alimentare l'industria bellica del paese. Un milione di lavoratori aveva partecipato agli scioperi del marzo 1944. Nelle incertezze di quel periodo si mobilitarono solo lavoratori, gli unici capaci nel '43 e nel '44 ad incidere nell'Italia disastrosa, essere protagonisti del destino del paese.

Dopo gli scioperi del marzo 1944 le forze del lavoro si riorganizzarono con la stipula del Patto di Roma che rifondeva la Cgil unitaria che la faceva divenire una dei pochi punti sicuri in un paese esausto e provato dagli sbandamenti dell'8 settembre, dalle ferite che la tragedia della guerra aveva arrecato. Il Patto di Roma evitava il nascere di diversi sindacati contrapposti e segnati dalle divisioni degli anni venti, il pericolo della frantumazione sindacale, nella ricostruzione e nelle interlocuzioni con gli alleati.

## INCA CGIL

di RENZO ZANATA\*

### Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto

Il decreto interministeriale del 27.10.2004, dando attuazione all'art. 47 della L. 326/2003, ha ridisegnato le disposizioni utili ai benefici previdenziali relativi ai periodi di esposizione all'amianto.

**La disciplina previgente** (i periodi di lavoro, quando superano i 10 anni di esposizione vengono moltiplicati per il coefficiente 1,5). Si applica ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto per i periodi lavorativi soggetti all'assicurazione INAIL e che abbiano già maturato, alla data del 2 ottobre 2003, il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali previsti dalla legge 257/92, art. 13, comma 8.

**La nuova disciplina** (il periodo di esposizione, non inferiore a dieci anni, è moltiplicato, ai soli fini della determinazione dell'importo della prestazione pensionistica, per il coefficiente di 1,25). Si applica ai lavoratori, non soggetti all'assicurazione INAIL, che al 2 ottobre 2003 sono stati occupati in attività comportanti esposizione all'amianto (il decreto le elenca dettagliatamente) in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno, e comunque sulla durata oraria giornaliera prevista dai contratti nazionali di lavoro.

Per tutti i lavoratori, il 2 ottobre 2003 è da intendersi come data ultima di esposizione all'amianto, utile per la

maturazione del diritto ai benefici previdenziali.

Per tutti i lavoratori, il 15 giugno 2005 è la data ultima per la presentazione all'INAIL della domanda di rilascio del certificato di esposizione all'amianto, pena la decadenza dal diritto ai benefici.

Per tutti i lavoratori, l'INAIL è l'unico Istituto che accerta e certifica l'esposizione all'amianto, anche per i non assicurati.

**Presentazione della domanda per i lavoratori esposti all'amianto soggetti all'assicurazione INAIL.** La domanda va presentata entro il 15 giugno 2005. In considerazione, peraltro, delle varie situazioni in cui potranno comunque trovarsi le domande dei lavoratori già presentate all'INAIL (in attesa di risposta, con risposta interlocutoria, con risposta negativa, i casi pendenti in sede giudiziaria ecc.) è consigliabile, in via del tutto cautelativa, ripresentare le domande.

**Presentazione della domanda per i lavoratori, esposti all'amianto e non soggetti all'assicurazione INAIL.** E' bene evidenziare che le categorie di lavoratori di cui si parla, o non sono mai state assoggettate all'obbligo dell'assicurazione ai sensi del T.U. 1124/65 (assicurazione INAIL), come per esempio i vigili del fuoco o il personale di volo; oppure sono lavoratori assicurati presso altri ENTI e cioè i ma-

trattati (= assicurati IPSEMA), i dipendenti civili e militari dello Stato, ecc...

Per espresso obbligo previsto dall'art. 3 del Decreto Interministeriale del 27.10.2004, questi lavoratori devono presentare/ripresentare la domanda entro il 15 giugno 2005.

Ferrovieri: l'interpretazione della Corte Costituzionale (n. 127/2002) ha sancito la sussistenza del diritto alla maggiorazione contributiva per l'esposizione all'amianto in favore di questi lavoratori in base alle norme contenute nella precedente disciplina di cui alla legge 257/92. In un recente incontro (11.4.2005) a livello Centrale tra l'INCA e l'INAIL, relativamente ai ferrovieri, l'Istituto INAIL ha chiarito che rilascerà una doppia certificazione; una precedente al 1996 (nuova disciplina in quanto non assicurati INAIL) e l'altra per i periodi successivi al 1.1.1996 (vecchia disciplina in quanto assicurati).

Per ogni informazione utile all'inoltro dell'istanza di riconoscimento dei periodi di esposizione all'amianto invitiamo tutti i lavoratori interessati a contattare improrogabilmente entro il 14 giugno 2005 - il Patronato INCA presente in ogni sede della CGIL della Provincia di Treviso. E per l'occasione è stato appositamente riservato il seguente numero telefonico: 348-5279336.

\*Direttore Provinciale INCA CGIL Treviso.

### In ricordo di Edvige Bellan



Martedì 5 aprile 2005 si è spenta Edvige Bellan. La ricordiamo con i versi che le ha dedicato il nipote Ivan.

Ti ho visto lottare per il pane e per il lavoro. Ti ho visto combattere per la casa e per il mondo. Ti ho visto proteggere i figli e i nipoti. Ti ho visto gridare per i diritti e le idee. Ti ho visto giusta per la giustizia uguale per l'uguaglianza. Ti ho visto amare ridere e soffrire. Non ti ho mai visto fare la guerra.

**MONTEBELLUNA** *Settore tessile, calzature, occhialeria, ceramica nel Veneto*

# Riconoscimento dell'integrazione salariale anche agli artigiani e alle piccole imprese

di  
LUISA BURANEL

Si alla CIGS (cassa integrazione guadagni speciale) per gli artigiani e le piccole imprese. E' stato firmato il 23 marzo scorso a Roma al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il riconoscimento per le categorie artigiane e delle piccole imprese con meno di 15 dipendenti dei settori moda (tessile, abbigliamento, confezioni, calzature) oreficeria occhialeria e ceramica della Regione Veneto del trattamento d'integrazione salariale straordinario. Si tratta di settori più colpiti dalla crisi produttiva che oramai da alcuni anni investe soprattutto il comparto manifatturiero, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa, con effetti rilevanti sulla situazione occupazionale. Nel Veneto:

- La cassa integrazione ordinaria e straordinaria nel 2004 è aumentata del 30% rispetto al 2003;
- I licenziamenti sono stati circa 15.000 nel 2004 contro i 10.000 del 2002;
- Le domande di disoccupazione ordinaria da 62.000 nel 2002 sono passate a 73.000 nel 2004;
- Gli interventi a soste-



gno del reddito erogati dall'EBAV per i lavoratori sospesi dal lavoro nel 2004 hanno riguardato oltre 10.000 lavoratori e 2.500 aziende.

Tali interventi riguardano principalmente il settore della moda (60%) ed in misura percentualmente minore, ma significativa, l'occhialeria, l'oreficeria e la ceramica.

E' dal 2001 che questi comparti versano in situazione di crisi. Ecco perché fin dai primi mesi del 2004 la CGIL Veneto, assieme ad altre organizzazioni sindacali confederali ed alle associazioni degli artigiani aveva più volte sollecitato l'assessore Regionale al Lavoro ad attivarsi, sia con risorse proprie sia con finan-

ziamenti nazionali per sostenere i lavoratori dipendenti dalle piccole imprese e dell'artigianato, in quanto sprovvisti di ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito nei momenti di crisi, ma nonostante gli impegni assunti dall'Assessore Veneto nel 2004, si è riusciti, grazie alla pressione costante del sindacato e delle associazioni artigiane, a sottoscrivere l'accordo il 23 marzo 2005 c/o il Ministero del lavoro il quale prevede:

1. il trattamento di integrazione salariale straordinario può essere erogato in favore dei dipendenti operai, intermedii, impiegati e quadri delle imprese artigiane o delle imprese industriali fino a 15

dipendenti per i settori moda (tessili, abbigliamento, confezioni, calzature) oreficeria, occhialeria e ceramica per un periodo, anche non continuativo, non superiore a 6 mesi nell'arco del 2005 e 6 mesi nell'anno 2006;

2. il trattamento CIGS previsto al punto 1) può essere concesso a partire dal 1/01/05 e fino al 31/12/06;

3. i lavoratori per aver diritto a tale integrazione devono avere un'anzianità lavorativa non inferiore a 90 giorni;

4. le domande di CIGS, unitamente al verbale di consultazione aziendale, saranno inoltrate dall'azienda alla sede INPS competente per territorio, che procederà - nel

limite complessivo stabilito dal decreto interministeriale - all'erogazione dei trattamenti;

5. le imprese beneficiarie, durante il periodo di utilizzo dei trattamenti, sono tenute a versare la contribuzione prevista dalle disposizioni vigenti in materia;

6. l'erogazione del trattamento CIGS è incompatibile con ogni trattamento previdenziale o assistenziale concesso ai lavoratori e connesso alla sospensione dell'attività lavorativa. Attenzione, per essere operativa l'intesa dovrà ora ottenere la firma dei Ministri interessati del Lavoro e dell'Economia (decreto interministeriale) e passare al vaglio della corte (un paio di mesi).

E' una vittoria importante, perché finalmente anche se limitato nel tempo, gli artigiani veneti (almeno per queste categorie) potranno usufruire di questo strumento come avviene per il settore Industria.

E' altrettanto vero che per noi tale accordo rappresenta un intervento tampone, in quanto rimane prioritario e strategico rivendicare la Riforma complessiva degli ammortizzatori sociali.

**CASTELFRANCO** *Per tutti arriva un momento in cui bisogna schierarsi*

# Per cambiare il mondo bisogna esserci

L'insegnamento che ci strasmette la staffetta partigiana Tina Anselmi

Durante la campagna elettorale svoltasi a Castelfranco Veneto ho avuto modo di partecipare ad un incontro pubblico a sostegno del candidato sindaco Livio Frattin organizzato dalla coalizione di centro sinistra.

Non voglio soffermarmi su quanto ascoltato ed in gran parte condiviso in quell'occasione, voglio invece raccontarvi la grande emozione provata nel vedere salire sul palco una persona speciale, una donna che, insieme a molte altre, è stata determinata nel provare a consegnarci un Paese migliore rispetto a quello in cui ha vissuto negli anni della sua gioventù.

Salendo sul palco, sostenuta da una persona che credo essere un proprio caro, ha saputo con poche e misurate parole esprimere un valore fondamentale. Il valore della partecipazio-

ne, la necessità dell'esserci per diventare protagonisti della propria e dell'altra storia, il valore delle scelte che persone che provengono da diverse esperienze e da diversi processi culturali possono determinare se accomunati da vera passione ed impegno civile e da un obiettivo comune: il farsi carico della comunità attraverso gli strumenti democratici.

Quella donna dall'aspetto fragile ha voluto trasmettere un messaggio chiaro, preciso: per cambiare il mondo bisogna esserci ed ognuno di noi deve avere la convinzione che senza l'impegno e senza la partecipazione non può esserci democrazia. Dobbiamo essere presenti oggi come Lei e migliaia di altri nostri concittadini erano presenti ieri non tradendo mai i valori sui quali si è costruito il nostro Paese. I va-



lori espressi nella Costituzione e resi possibili dalla lotta partigiana di liberazione.

Quella donna ha vissuto un periodo della storia del nostro Paese drammatico in cui Lei come tanti altri ha dovuto accettare sfide oggi impensabili, un momento in cui ha scelto di schierarsi e decidere da che parte stare. Un periodo

in cui, diversamente da oggi, il decidere di schierarsi non era legato a questioni di opportunismi politici.

Quando sento oggi, come accade peraltro a Castelfranco Veneto, che un candidato sindaco, dando origine a liste civiche non "identificabili politicamente" (cosa c'è di più civico della politica intesa e praticata nella sua forma più nobile?) si definisce equidistante dalla sinistra e dalla destra e che quindi, scevra da ideologie, è sinonimo di garanzia per i propri cittadini, mi vien da pensare che la nostra storia a nulla è servita e che il sacrificio di molti sia servito solo al qualunquismo di chi, all'interesse della collettività, antepone le proprie ambizioni poco nobili e poco civiche.

Il 25 aprile ricorrerà il 60° anniversario della Liberazione e della Resistenza. La

fešta degli italiani che credono nei valori della giustizia, della democrazia, della libertà, della solidarietà.

Il 27 aprile quella donna di cui ho parlato, che è stata anche partigiana (o una bandita secondo la definizione dei vecchi e dei nuovi nazifascisti), la "staffetta Gabriella", riceverà un Premio dalla parrocchia del Duomo di Castelfranco che vuole ricordare il suo impegno civile.

Nel raccontare quella serata ho voluto anch'io, nel mio piccolo, esprimere la mia riconoscenza ad una persona che è stata protagonista della storia di tutti noi.

"Per cambiare il mondo bisognava esserci" sono le parole con le quali ha ricordato la sua partecipazione alla lotta partigiana. Noi, ieri come oggi, non potremo mancare.

Grazie Tina Anselmi.

## CONEGLIANO

di  
CRISTIAN RIGATO  
e ALBERTO TERZARIOL\*

Con lo sciopero del 4 5 6 aprile gli studenti dell' IPSIA "L.Pittoni" hanno protestato vigorosamente a sfavore del nuovo orario scolastico imposto contro il loro volere dal Consiglio di Istituto.

Tutto è cominciato mesi addietro quando i Revisori dei conti hanno segnalato alla scuola di essere "fuori legge" per quanto riguardava il bilancio e l'orario scolastico. Per quanto riguarda l'orario, il problema sorge dal fatto che i professori sono pagati per contratto a svolgere ore di lezione da 60 minuti, mentre al tempo svolgevano ore da 50 minuti. Prontamente, sotto forte spinta del Dirigente scolastico, il Consiglio di Istituto pur avendo contro il parere delle rappresentanze degli studenti, ha deliberato un nuovo orario di lezione (7:50 - 13:30; 13:50 - 17:10), il quale sarebbe dovuto entrare in vigore il 4 aprile.

Da qui è sfociata la protesta: "Troppe ore di lezione, non abbiamo tempo per studiare", "abbiamo solo 20 minuti di pausa pranzo quando abbiamo rientro", "perdiamo tutti i mezzi di trasporto per tornare a casa"; queste alcune delle motivazioni tuonate a ragione dagli studenti.

Dopo tre giorni di totale diserzione delle lezioni da parte di quest'ultimi, il Preside ha convocato d'urgenza il Collegio Docenti per "costringerlo" a votare in favore di un recupero ore. In tal modo i docenti avrebbero "restituito", tramite un non ben definito "piano di recupero ore" proposto dal Dirigente

# Studenti in sciopero all'Ipsia respingono l'orario scolastico

## La protesta potrebbe estendersi a "nuove" problematiche



scolastico, quei 10 minuti di lezione in più pagati dallo stato e non svolti. Dal canto loro, i docenti, forti del fatto che per contratto essi sono pagati per fare ore da 60 minuti e, soprattutto, estremamente dubbiosi nei confronti della "proposta" del preside, hanno deliberato all'interno del Collegio di non appoggiare assolutamente il piano di recupero ore e di conseguenza di restare all'orario di 60 minuti.

Lo stesso giorno, dopo il collegio docenti, si è tenuto il Consiglio d'istituto, il quale vista la delibera del collegio ne ha preso atto ed ha cominciato a trattare l'eventuale possibilità di riportare l'orario ai precedenti 50 minuti, in quanto in suo potere come stabiliscono le C.M. n. 243 e la 192 rispettivamente del 1979 e 1980 che danno fa-

coltà al Preside di accorciare l'ora a 50 minuti per cause di forza maggiore, in questo caso per problemi di trasporto. E questo senza recupero dei 10 minuti da parte dei docenti.

Dopo una lunghissima ed accessissima discussione tra gli studenti ed il dirigente scolastico, il quale ha assertedo di essere l'unico a poter decidere all'interno del consiglio l'eventuale riduzione d'orari, e dopo essersi rifiutato di dare spiegazioni delle sue affermazioni, il consiglio ha deliberato un nuovo orario (07:50 - 13:20). Tale riduzione di orario è possibile facendo figurare sulla carta l'inesistenza dell'intervallo, in tal modo l'ora di uscita dalle lezioni per gli studenti arriva alle 13:20.

"Il fatto che sulla non si faccia la ricreazione ma sorve-

gianza, perché di questo si tratta, credo sia, oltre che illegittimo anche illegale" afferma Rigato Christian, uno degli alunni Rappresentanti d'Istituto, ed ancora: "Vogliamo andare al fondo della questione, questo nuovo orario non va bene a nessuno".

Effettivamente molti professori lamentano l'incapacità da parte degli studenti di seguire le lezioni negli ultimi 20 minuti di scuola; il personale ATA (bidelli e tecnici di laboratorio) lamenta l'incapacità di poter svolgere appieno il proprio dovere, dato che con l'uscita posticipata degli alunni il tempo a disposizione per le loro mansioni viene ridotto drasticamente; infine gli studenti stessi tra la "non ricreazione", l'uscita posticipata ed i permessi di uscita anticipata mal concessi, non riescono né a prestare nuova attenzione alle materie scolastiche né a prendere i mezzi di trasporto.

"L'unica persona a cui va bene questo orario è il Dirigente scolastico, il quale non vive minimamente né gli umori della scuola né la vita interna dell'Istituto, impegnato com'è a starsene chiuso nel suo ufficio a curare i propri interessi", così prosegue Rigato Christian. La questione "orario di lezione" ha conseguentemente sollevato un'altra serie di questioni altrettanto importanti, interne

alla scuola quali la gestione dei bilanci, lo stato precario dei laboratori e la condizione pietosa della struttura dell'istituto. Convinti di essere dalla parte della ragione, gli studenti promettono ancora battaglia sia per quanto riguarda l'orario scolastico sia per tutte le "nuove" problematiche emerse.

\*Rappresentante d'Istituto per gli Studenti

## AUSER

### Ricordo di Benito Bisotti

L'Auser Volontariato Sinistra Piave ed in particolare gli operatori del "Filo d'Argento" di Conegliano annunciano la scomparsa dell'amico Benito Bisotti avvenuta il 10 marzo 2005 dopo breve, inguaribile malattia. Sono numerose le testimonianze che si intrecciano ripensando ai suoi anni di lavoro trascorsi come saldatore presso i cantieri navali di Venezia, Monfalcone e Genova e quindi presso la lavanderia dell'Ospedale di Conegliano. Gli ex colleghi ricordano la capacità di sorridere con gioia, anche in momenti difficili della vita, la sua volontà di dialogare sui molteplici argomenti della quotidianità: l'evolvere degli stili di vita, la politica, il sindacato, le prospettive per il futuro, ecc. e sempre con una visione positiva. Riusciva perciò a stabilire con l'interlocutore rapporti interpersonali di stima, anche nella diversità di pensiero, grazie alla sua grande capacità di ascolto. Rimane vivo ancora in quanti lo hanno conosciuto il ricordo del suo impegno successivo alla vita lavorativa e della sua costante disponibilità come volontario attivo del "Filo d'Argento" partecipando alle numerose iniziative di solidarietà promosse dall'Auser sul territorio. Da non dimenticare il suo ultimo gesto di generosità per una associazione a sostegno dei malati oncologici (Renzo e Pia Fiorot). Alla moglie e ai familiari rinnoviamo le nostre condoglianze.



## ODERZO

Dopo mesi di trattative raggiunto l'accordo

# Salario, orario di lavoro, formazione nel contratto aziendale di Legnoflex

di  
ROLANDO FELTRIN

Dopo mesi di trattative si è rinnovato il contratto aziendale presso la ditta Legnoflex di Oderzo. Questa azienda opera nel mercato dei componenti per mobili da oltre vent'anni e si è specializzata nella produzione di ante da cucina e da camera e ad oggi occupa circa cento dipendenti. Il nuovo contratto mantiene il salario legato a due obiettivi che sono la qualità e l'efficienza con verifiche periodiche da parte delle RSU dell'andamento degli indici di riferimento assunti dal contratto per erogare il premio di risultato.

La parte salariale, all'interno della contrattazione di secondo livello, ricopre uno spazio importante e in situazioni di mercati in trasformazione non può essere sacrificata in nome della competitività aziendale. Questa



si deve ricercare continuamente ed ottenere con il miglioramento della qualità dei prodotti, nella loro trasformazione attraverso la ricerca del design, dei materiali e delle fasi di produzione, con una struttura aziendale moderna ed efficiente.

Per questo la parte normativa è componente essenziale dell'accordo, essa infatti prevede la gestione dell'orario di lavoro, della turnistica che va in senso opposto a

quanto previsto dalla legge 66, cioè le parti concordano le eventuali variazioni di orari ed eventuali flessibilità richieste dai mercati.

Il capitolo della formazione dei dipendenti è stato arricchito di contenuti per dare da un lato valore aggiunto all'impresa e dall'altro elevare la professionalità dei lavoratori attraverso una continua loro riqualificazione. Questo è un punto importante che dovrà vederci for-

temente impegnati per attuarlo anche in collaborazione con istituti tecnici e scuole professionali che operano nel territorio per sviluppare le competenze e le capacità dei dipendenti, uno degli elementi decisivi in questa fase di ricollocazione delle imprese sulla scacchiera del mercato mondiale.

Anche il corretto inserimento di dipendenti con contratti a tempo determinato, a somministrazione ed altro, previsto dalle nuove normative, sarà oggetto di incontri tra le RSU e la direzione aziendale, questo per verificare la corretta gestione.

Come si può notare la contrattazione aziendale permette ai lavoratori di essere protagonisti, dà loro la possibilità di discutere e decidere le scelte che poi ricadono su di loro, diventa pertanto importante estenderla in tutte le fabbriche.

La dichiarazione dei redditi, qualora non vi sia l'obbligo di presentazione, può essere presentata per portare in detrazione dall'imposta lorda e/o deduzione dal reddito complessivo le spese sostenute nel corso del 2004.

In particolare le spese sanitarie consentono di recuperare una detrazione d'imposta del 19%, determinata sull'ammontare delle spese sanitarie che eccedono complessivamente euro 129,11.

Le spese sanitarie che possono essere considerate sono quelle per: prestazioni rese da un medico generico e specialistiche, analisi, prestazioni chirurgiche, ricoveri per degenze, cure termali, acquisto di medicinali, spe-

**NOTIZIE FISCALI**

di Maria Pia Marazzato

**Le spese sanitarie nella dichiarazione dei redditi**

se di assistenza specifica ecc., queste spese sono detraibili se sostenute dal contribuente per se stesso o per i propri familiari fiscalmente a carico.

La detrazione spetta anche in presenza di documento intestato al familiare. Ad esempio, se il documento è intestato al figlio fiscalmente a carico di entrambi i genitori, si dovrà indicare la quota di spesa sostenuta da ciascun genitore.

La documentazione relati-

va alle spese sostenute dovrà essere conservata ed esibita a richiesta degli uffici finanziari.

In particolare, la documentazione da conservare per i farmaci con ricetta è la fotocopia della ricetta rilasciata dal medico di base e dallo scontrino fiscale rilasciato dalla farmacia relativo ai medicinali indicati in ricetta, mentre, per i medicinali acquistati senza prescrizione medica, il contribuente può conservare lo

scontrino fiscale. Nel caso in cui lo scontrino fiscale rilasciato dalla farmacia non indichi la dicitura "medicinali" il contribuente può autocertificare che quanto acquistato si riferisce a farmaci e non ad altri prodotti non sanitari, inoltre può autocertificare la necessità dell'acquisto di detti medicinali, per se stesso o per i familiari a carico. Per le protesi, quali ad esempio: protesi dentaria, oculistica, fonetica, occhiali da vista e

a contatto con relativi liquidi per l'utilizzo, apparecchi per facilitare l'audizione ai sordi, apparecchi di ortopedia ecc., sarà sufficiente la fattura rilasciata dal soggetto esercente l'arte ausiliaria, in caso contrario risulterà necessaria la prescrizione del medico.

Le spese sanitarie, relative a patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, possono essere portate in detrazione anche se sostenute per conto di familiari non a carico. Le spese sanitarie per sussidi tecnico informatici dei portatori di handicap, possono essere portate in detrazione per l'intero importo senza applicazione della franchigia.

**FEDERCONSUMATORI**

Riduzione delle tasse e aumento dei balzelli

**Caro presidente, se deve ridurre così la preghiamo vivamente di astenersi**

Il presidente del consiglio, on. Silvio Berlusconi, annunciando imminenti sgravi fiscali per 12 miliardi di euro, ha affermato che il suo governo ha abbassato le tasse di 426 euro in media a famiglia.

Adusbef e Federconsumatori, monitorando gli aumenti fiscali che si sono registrati, hanno calcolato rincari - solo di tasse - pari a 621 euro a famiglia, per un controvalore complessivo pari a 12,42 miliardi di euro.

Sono aumentate, infatti, le accise sulla benzina per 3,5 miliardi di euro, con un aggravio di 175 euro a famiglia; l'ultima finanziaria ha rincarato i bolli per 1,2 miliardi di euro, con una spesa aggiuntiva pro capite di 60 euro a famiglia (senza contare le ricadute sui servizi bancari: le banche hanno preso a pretesto l'aumento dei bolli per effettuare rincari generaliz-



	Gettito in miliardi di euro	Incidenza in euro per famiglia
Accise sulla benzina	3,5	175
Bolli	1,2	60
Tasse locali	6,7	335
Bollette elettriche e gas (per mancata sterilizzazione delle imposte)	1,02	51
<b>TOTALE</b>	<b>12,42</b>	<b>621</b>

zati sui costi dei conti correnti); sono aumentate le bollette elettriche e del gas per effetto della mancata sterilizzazione di Iva e accise pari a oltre un miliardo di euro, con una ricaduta di 51 euro a famiglia; il consistente ritocco delle tasse locali per i mancati trasferimenti agli enti locali, ossia ICI, gas ecc. per un controvalore di 6,7 miliardi di euro, con un aggravio di 335 euro a famiglia.

"Caro presidente del consiglio, - affermano Adusbef e Federconsumatori - se vuole continuare a ridurre le tasse in questa maniera, la preghiamo di astenersi. I consumatori italiani non credono più alle Sue frodole elettorali, ma ai loro redditi falciati da politiche economiche inique e sperequative che hanno portato ben 12 milioni di cittadini a contrarre debiti con banche e finanziarie per sopravvivere."

Vorremmo analizzare oggi alcune questioni particolari, collegate alla eventuale retribuzione corrisposta "fuori busta", venute ad evidenziarsi negli ultimi anni nell'ambito della nostra attività vertenziale.

Fermo restando il dovere morale di evitare, per quanto possibile, di percepire somme "in nero", evidenziamo le problematiche connesse in pratica all'eventuale ricevimento di importi "fuori busta". Il principale problema riguarda l'imputazione di tali somme, ovvero il motivo per il quale sono state ricevute. Da questo problema deriva la difficoltà per il lavoratore di richiedere eventuali differenze retributive. Proviamo a spiegarlo con un esempio concreto: se un lavoratore a fronte di una retribuzione da busta paga di € 1.000 ha percepito in realtà un importo di € 1.200 (perché magari quest'ultima era la retribuzione concordata con il proprio datore di lavoro) firmando una ricevuta

**UFFICIO VERTENZE**

di Antonio Ventura

**Retribuzione "fuori busta" e problematiche connesse**

per l'intero importo di € 1.200, avrà notevoli difficoltà a pretendere delle differenze retributive (ad es. per lavoro straordinario) in quanto il titolare della ditta potrà sempre esibire una ricevuta con la quale dimostrerà che ha corrisposto € 1.000 a pagamento della busta paga ed € 200 a pagamento degli straordinari richiesti. Con il risultato che dopo aver affrontato una causa legale (con i relativi costi e tempi), dopo aver scomodato i testimoni per dimostrare che ha effettuato lavoro straordinario, si trova a non percepire nulla perché il datore di lavoro dimostra con l'esibizione delle ricevute di averlo re-

tribuito. Altro esempio, ancora più grave di quello precedente, lo abbiamo concretamente affrontato al momento di richiedere il pagamento delle spettanze di fine rapporto: supponiamo, per comodità, un rapporto di lavoro durato un anno (da gennaio a dicembre) con retribuzione mensile da busta paga di € 1.000; il lavoratore percepisce invece una retribuzione effettiva mensile di € 1.500 (€ 1.000 in busta, € 500 "in nero" firmando comunque ogni mese una ricevuta di € 1.500); a fine dicembre il lavoratore si dimette perché da novembre non riceve più lo stipendio; secondo i suoi

conti avanza € 6.000 (€ 3.000 per gli stipendi di nov. e dic., € 1.500 per la 13<sup>a</sup> ed € 1.500 per TFR) e inizia una causa legale ricorrendo al Giudice del Lavoro perché gli riconosca tale somma. Il datore di lavoro si difende esibendo le buste paga in base alle quali il lavoratore doveva ricevere un totale di € 14.000 (€ 12.000 buste paga da gennaio a dicembre, € 1.000 per 13<sup>a</sup> ed € 1.000 per T.F.R.), ed esibendo le ricevute in base alle quali ha corrisposto un totale di € 15.000 (€ 1.500 per i dieci mesi da gennaio a ottobre). Non solo quindi sostiene di non dover nulla all'ex dipendente, ma addirittura gli

chiede di restituirgli € 1.000 "erroneamente" corrisposti in più.

A questo punto o il lavoratore dimostra che i 500 euro in più al mese li ha ricevuti per un motivo ben preciso (nell'esempio perché era la paga concordata) o il Giudice sarà costretto a dare ragione al datore di lavoro condannando il dipendente a restituirgli la somma di € 1.000 che ha ricevuto in più (ricevuto € 15.000 come da ricevute firmate - € 14.000 suo credito come da buste paga). Quindi oltre il danno (non ricevere gli stipendi di novembre e dicembre, la 13<sup>a</sup> e il T.F.R.) la beffa (restituire € 1.000 che risultano essere stati corrisposti in più).

Vedremo nel prossimo numero come è possibile evitare di trovarsi in una situazione come quella descritta nell'esempio, ribadendo comunque sin d'ora che la cosa migliore (da ogni punto di vista) è sempre quella di non ricevere somme "fuori busta".

Proseguiamo il nostro viaggio tra le pensioni di vecchiaia dei Paesi della Comunità Europea: dopo Francia, Svizzera e Germania, vediamo questo mese cosa accade in Belgio. Dal 1.7.1997 è entrata in vigore in Belgio la riforma della normativa concernente l'assicurazione vecchiaia che ha inasprito, gradualmente, i requisiti per il diritto a pensione. L'età della pensione per i lavoratori dipendenti, uomini e donne, è fissata a 65 anni.

Per le donne questo limite di età sarà raggiunto progressivamente (1 anno ogni 3) entro il 2009: 61 anni dal 1.7.1997 al 31.12.1999; 62 anni nel triennio 2000-2002; 63 anni nel triennio 2003-2005; 64 anni nel triennio 2006-2008 e 65 anni dal 2009. A partire quindi dal 1.1.2009 l'età per il pensionamento di vecchiaia sarà identica per gli uomini e le donne. Pensionamento anticipato: il limite di 65 anni per ottenere la pensione di vecchiaia aveva un'eccezione molto importante: il lavoratore - o la lavoratrice - che al 1.7.1997 aveva almeno 20 anni di anzianità assicurativa come salariato o lavoratore autonomo, poteva raggiungere il diritto alla pensione a 60 anni.

ITALIANI ALL'ESTERO

di Roger De Pieri\*

Pensione di vecchiaia in Belgio

Ciò valeva sia per gli uomini che per le donne. Il richiesto numero di 20 anni di anzianità è stato innalzato progressivamente (2 anni

ogni anno) e quindi dal 1.1.2005 è necessario avere almeno 35 anni di contributi per poter richiedere anticipatamente la prestazione. Al compimento dei 65 anni non è richiesto alcun periodo minimo di contribuzione. Solo per gli anni anteriori al 1955 sono richieste almeno 185 giornate lavorative nel corso dell'anno civile, corrispondente a 312 giornate.

La domanda di pensione di vecchiaia può essere presentata ed istruita un anno prima del compimento dell'età pensionabile.

Le pensioni conseguite all'età di 65 anni continueranno ad essere liquidate in regime autonomo, ai sensi dell'art. 46, paragrafo 1, del Reg. CEE 1408/71.

Il requisito assicurativo richiesto per il diritto al pensionamento anticipato può essere perfezionato, se necessario, mediante la totalizzazione dei periodi compiuti in altri Stati dell'Unione Europea.

Nel caso in cui il diritto al suddetto pensionamento anticipato sia perfezionato in regime autonomo, l'Organismo belga effettua il doppio calcolo

lo (pensione nazionale e pensione comunitaria) per determinare l'importo più favorevole.

Regole anticumulo: Le indennità di malattia/invalidità e di disoccupazione sono incompatibili con la pensione di vecchiaia. L'erogazione di dette prestazioni cessa al compimento dell'età pensionabile. I pensionati e i disoccupati che alla data del 1.1.1997 avevano compiuto già 60 anni continuano a percepire tali indennità fino al compimento dei 65 anni. L'attività lavorativa non preclude la concessione della pensione di vecchiaia. Il reddito da lavoro, peraltro, incide sull'importo della pensione se supera determinati limiti.

\* Inca Cgil Treviso

Treviso è la provincia del Veneto con il maggior numero di stranieri regolarmente residenti (circa 60.000). E' anche il territorio dove si deve attendere più a lungo per il rinnovo del permesso di soggiorno, quasi un anno, creando così gravi problemi in particolare a questi cittadini, ma anche ai datori di lavoro per la mancanza di documenti in regola e perfino al personale di polizia che con un organico ridottissimo si trova un carico enorme di pratiche per il rinnovo del permesso e l'impossibilità di potenziare le unità impegnate nella prevenzione e nel presidio del territorio. La situazione è inaccettabile perché non vengono garantiti i diritti minimi a questi nuovi cittadini, i quali spesso subi-

STRANIERI IN ITALIA

di Giancarlo Cavallin

Il rinnovo dei permessi di soggiorno

scono gravi umiliazioni, sono costretti a fare lunghe attese davanti agli uffici della Questura, in condizioni spesso disumane. Per non parlare dell'arretramento sui diritti fondamentali, che sta avvenendo con l'applicazione della nuova Legge Bossi-Fini e per questo dobbiamo fare di tutto per cambiarla.

Per discutere di questa situazione e decidere le iniziative da prendere a sostegno di una piattaforma che rivendica il riconoscimento dei diritti di questi cittadini e propone una serie di soluzioni a

questi problemi, si sono riuniti il 16 aprile scorso il Coordinamento Fratelli d'Italia, le Organizzazioni Sindacali CGL-CISL-UIL, le Associazioni degli stranieri, le Associazioni di Volontariato che si interessano di questi temi, le Cooperative impegnate nel settore. La riunione si è conclusa con l'approvazione di un programma che prevede una serie di azioni quali:

- la richiesta che vengano decentrati ai comuni o a centri operativi intercomunali i servizi per il rinnovo dei permessi di soggiorno ed altri

adempimenti, per ridurre i tempi di attesa ed evitare tutti quei disagi che gli stranieri sono costretti a subire;

- l'organizzazione di una raccolta di firme tra tutti i cittadini italiani e stranieri a sostegno di un appello che contiene le nostre denunce e richieste da presentare al Prefetto e al Questore;

- la richiesta di incontri con le segreterie dei partiti, i parlamentari, i consiglieri regionali, i Comuni e le Conferenze dei Sindaci ai quali si chiede venga portato in approvazione dei propri Consigli un ordine del giorno a so-

stegno della nostra piattaforma;

- il confronto con i Sindacati di Polizia;
- la richiesta della convocazione della Conferenza Provinciale sull'immigrazione;

l'organizzazione di una grande manifestazione provinciale, per sabato 28 maggio, a sostegno delle nostre rivendicazioni e delle proposte contenute nella piattaforma già presentata al Prefetto, al Questore, al Presidente della Provincia, ai Presidenti delle Conferenze dei Sindaci.

A tutti quindi chiediamo impegno, partecipazione, solidarietà per il riconoscimento dei diritti di questi nuovi cittadini, compagni di lavoro, nostri fratelli.

DIARIO di BORDO

Signore e signori, benvenuti nel mese di maggio. Oramai non ci sono più scuse, la bella stagione è qui che bussa! E noi da splendidi esseri umani imperfetti come siamo, stiamo tirando fuori i nostri agognati abiti estivi col terrore che siano più stretti di vita dell'anno scorso, cercando di farceli stare bene addosso... Ma comunque sia, soddisfatti o meno della nostra silhouette, daremo battaglia per goderci anche questa magica stagione, e allora sabati e domeniche tutti in coda ad imprecare per arrivare a bagnarsi i piedi al mare, beatamente sdraiati sul nostro asciugamano con una granita al limone a rinfrescarci la gola e frettolosi di raggiungere il giusto grado di tintarella, e poi le sere passate a passeggiare in città, che ci regala i profumi delle gelaterie che tengono le porte aperte alla primavera, il vociare di chi si gode l'aperitivo seduto alla brezza dei tavolini all'aperto, il sole, che anch'egli preso da quest'atmosfera di festa tarda ogni giorno di più a tramontare, le immancabili lamentele per l'afa e l'umidità... insomma, signore e signori, è bella l'estate.



**ETLI VIAGGI Treviso**  
di STEFANO PAPANDREA

LUBJANA, BELGRADO E ZAGABRIA

Stanno per entrare in Europa, e ne siamo contenti. Lubiana è un attivissimo centro culturale, a misura d'uomo, vanta un numero importante di teatri, musei, gallerie d'arte e negozi di antiquariato. Non è da meno la splendida Belgrado, la cui storia sembra un romanzo da quanto ricca ed affascinante: fondata dai Celti, prosperò come centro del commercio fra i due mondi; conobbe dominazione romana ed ottomana; Zagabria, capitale della Croazia, offre una dolce atmosfera da mitteleuropea. 6 gg di tour a partire da € 590.



GRAN TOUR SPAGNA ANDALUSIA

Vestigia arabe, popolazione cordiale, terra ricca di risorse ambientali sono solo alcune delle ragioni per cui vale la pena di trascorrere un periodo di vacanza in Andalusia, estremo angolo a Sud della Spagna che racchiude nel proprio territorio città d'arte dal patrimonio ricchissimo. L'Eli organizza tour di 10 giorni per tutto il periodo estivo, dove si visiteranno centri come Valencia, Granada (sede del complesso dell'Alhambra) Cordoba, con la Moschea dalle 800 colonne, Barcellona ecc. Volò da Venezia da € 1100.

**PUGLIA**  
Una lingua di terra protesa nel cuore del Mediterraneo, dove le fore e i colori si sovrappongono in uno straordinario cromatismo; dove, dai trulli alle masserie, la vita scorre silenziosa, lontana dal chiasso, in un'atmosfera di altri tempi. Le grotte di Castellana, Alberobello, Ostuni, Mandria e Matera. Tour di 6 gg. Il 31/05, da € 520,00

**SERATA AL CASINO'**  
Il casinò "Perla" di Nuova Gorica è una struttura rinomata, che offre in un ambiente elegante e raffinato la possibilità di trascorrere una serata divertente e diversa dal solito, di assistere spettacoli di teatro e cabaret, giocare al bingo, alle slot machine o fare un giro di roulette. Pacchetto completo di pullman, entrata, cena a buffet e 4 € in omaggio € 28! Il 21 maggio.

**ROMANIA**  
Questa terra, straordinariamente bella, come un romantico paese delle favole, un luogo per nobili imprese, castelli, villaggi con pittoresche casette di legno. Il paese vivrà vicende alterne fino a pochi anni fa ed ora che la Romania è tornata in seno all'Europa, accoglie i turisti offrendo loro un ricco e vario patrimonio di cultura di influenza bizantina. 25/05, tour 12 gg ad € 1.100.

Per maggiori informazioni: ETLI Viaggi, via Terraglio - Treviso - tel. 0422 400264 oppure 0422 401577



# FECONDAZIONE ASSISTITA

Referendum - 12, 13 giugno 2005

Il referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molti malati.



Il tuo sì al 1° quesito consentirà il divieto di ricerca sulle cellule staminali embrionali, dando ai medici la possibilità di trovare nuove cure per malattie oggi molto diffuse, come il Parkinson, l'Alzheimer, il diabete, i tumori.



Vota sì.

Il referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita segnerà il futuro dell'autodeterminazione della donna.



Il tuo sì al 3° quesito sbroglierà l'art.1 della legge 40 che riconosce al concepito gli stessi diritti della madre. Impediremo così, a questa legge, di rimettere in discussione il riconoscimento della responsabilità femminile sulla nascita.



Vota sì.

Il referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molte donne.



Il tuo sì al 2° quesito consentirà l'obbligo, imposto dalla legge 40 al medico, di prescrivere trattamenti pericolosi per la salute della donna, e consentirà l'accesso alla fecondazione assistita anche alle coppie che potrebbero altrimenti trasmettere malattie genetiche o virali ai loro figli.



Vota sì.

Il referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molte coppie.



Il tuo sì al 4° quesito consentirà il divieto di fecondazione eterologa, consentendo alle coppie sterili di avere figli attraverso la donazione di gameti esterni alla coppia, così come avviene in molti altri paesi d'Europa.



Vota sì.

**4**  
**v**  
**o**  
**t**  
**e**  
**s**  
**i**

6<sup>~</sup> eV<sup>^</sup> a` UZ( \$!

ZZN d` ` Z RccZg`  
Z<sup>^</sup> ` UV]]ZC65

7 3 0 - R E D

> ` UV]]Z( \$!      > ` UV]]ZC65

5R^ Vee^ Rck` dIReeR qeV^ a` UV]]RT ^ aZrkZ\_VUNZ(SI Z  
@X\_ZT\_ecZfV\_eV af o` cZg` [XVcdZ RJ \_` dec` 4RRWaVc JR  
T ^ aZrkZ\_VU]] ^ ` U]]` (SI Z  
:]` dec` dVgZK i XRcR\_eZ` aVcTYe+  
b i dg` je` UR aVcd` RJVRUNXf ReR^ V\_eVWc` Re`  
b i T aVc` UR a` ZkkR RcdZf cReZgR  
b i dgZf aaRe` UR ^ ` Uvc\_ZIV\_eZUZV]RS` cRkZ\_VURcZ  
4YZcZcZg` [XV RJ 4RRWAXZ ?` dUVc` YR JR TVcVkkR TYV JR  
ac` acR a` cZkZ\_V } dIRJV gVcZc` ecReeR T \_` JR ^ RcdZ` R  
cZVgReVkkRZ

D` \_` Z RccZg` \_V]]V TRcV UNZ aV\_cZ\_ReZ UNZ ySf de`\_Zoo  
U]]]?ADT\_eV\_V\_eZZAF5LZ` \_U]]Z@3:Dz` VZC65Z  
DZ ecReeR UZ gVcZ TYV cVULZf RJZ TYV dVg` \_` R]]e` eV aVc  
UVeVc` ZRcV JR T acVeeVkkR U]]Z` a` ce` U]]V aV\_cZ\_Z  
Vc` XReVZ  
: aV\_cZ\_ReZR TfZ gV\_X` \_` cZYVcdZ UVg` \_` cZg` [XVcdZ RZ  
4227TYVYR` \_` qT ^ aZ` UZReeVcbRcV]RT` Wc` ZeeUNZURcZ  
UZYZReReZVUZ ecRd` VeeVcZ RJ]?ADZ





Competenza, Comodità, Qualità Certificata ISO 9001 : 2000, Convenienza, Solidarietà

